



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO



AGENZIA PROVINCIALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

P.zza Vittoria, 5 – 38122 Trento

P +39 0461 497701

F +39 0461 497759

@ appa@provincia.tn.it

@ appa@pec.provincia.tn.it

INDAGINE AMBIENTALE

BORGO VALSUGANA

TERZO REPORT INTERMEDIO

06/05/2016 – 26/05/2017



Indice

1 Introduzione.....	1
2 Descrizione delle attività di monitoraggio.....	2
2.1 Siti di campionamento.....	2
2.2 Campionamento.....	4
2.3 Analisi.....	5
3 Risultati del rilevamento.....	8
3.1 Precipitazioni.....	8
3.2 Deposizione atmosferica totale: Polveri sedimentabili.....	8
3.3 Metalli.....	11
3.4 PCDD/F e PCB.....	22
4 Valutazioni finali e conclusioni.....	29
Allegato 1: Descrizione dei parametri chimici rilevati.....	32
Allegato 2: Riferimenti bibliografici.....	38

1 Introduzione

Il presente lavoro, in attuazione dei suggerimenti derivanti dallo specifico studio effettuato negli anni 2011-2012 dal titolo “*Approfondimenti sull’incidenza ambientale dell’acciaieria di Borgo Valsugana*” ed in prosecuzione dei precedenti Report pubblicati negli anni scorsi (*Report Intermedio 04/03/2014 – 16/04/2015* e *Report Intermedio 16/04/2015 – 06/05/2016*, ai quali si rimanda per i dettagli dei dati ivi illustrati), si pone l’obiettivo di determinare il flusso delle deposizioni totali degli inquinanti atmosferici tossici e persistenti, ed in particolare dei vari **metalli tossici** di interesse e dei **microinquinanti organoclorurati** (PCDD/F e PCB), sul territorio circostante l’acciaieria di Borgo Valsugana, in modo da creare una base storica di dati di deposizione e da poter valutare l’eventuale criticità per l’ambiente.

I siti individuati per i campionamenti, selezionati fra quelli oggetto dello studio (Fig. 1.1), sono posti in corrispondenza del Centro di Raccolta Zonale e della centralina APPA installata nei pressi della Scuola elementare di Borgo Valsugana, ritenuti maggiormente significativi per quanto riguarda l’influenza dell’acciaieria, in particolare per le ricadute dei metalli che possono essere direttamente riconducibili alle attività dell’impianto industriale (ferro, manganese, piombo e zinco).

Vengono di seguito riportati i risultati ottenuti durante il terzo anno d’indagine, durante il quale sono stati avviati anche i campionamenti per la determinazione del **particolato sedimentabile**.

Si fa osservare che a partire dal mese di novembre 2016 l’acciaieria ha sospeso la propria attività, cosicché i campioni raccolti successivamente possono ritenersi non influenzati dalle emissioni dell’insediamento.

Le attività di monitoraggio presso i siti individuati sono tuttora in corso.

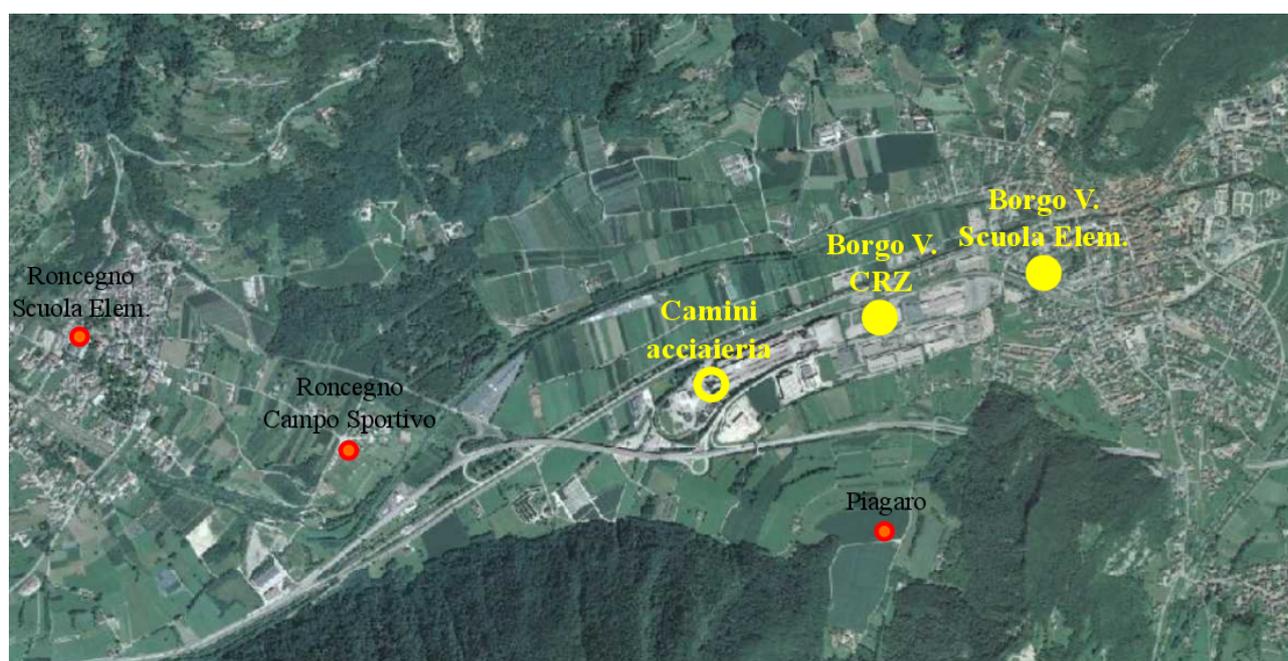


Fig. 1.1: Siti di campionamento individuati all’interno dello studio “Approfondimenti sull’incidenza ambientale dell’acciaieria di Borgo Valsugana” e siti selezionati per lo studio sulle ricadute.

2 Descrizione delle attività di monitoraggio

Gli inquinanti atmosferici gassosi e particolati rilasciati dalle diverse sorgenti presenti nel territorio sono soggetti a fenomeni di dispersione e diluizione ad opera dei venti, che li trasportano anche per distanze considerevoli, o che, in talune situazioni o a causa di particolari processi chimico-fisici, ne consentono la rimozione in forma di “deposizioni”. Nel tragitto tra emissione e deposizione gli inquinanti atmosferici possono inoltre subire processi chimici che ne modificano le caratteristiche e la natura, nonché il loro grado di tossicità e di pericolosità.

La loro ricaduta al suolo può avvenire come *deposizione secca* direttamente in forma di gas o particelle, ovvero come *deposizione umida* favorita dalle precipitazioni meteoriche o anche dalla semplice umidità della nebbia in forma di minutissime goccioline (deposizioni occulte, Fig. 2.1).

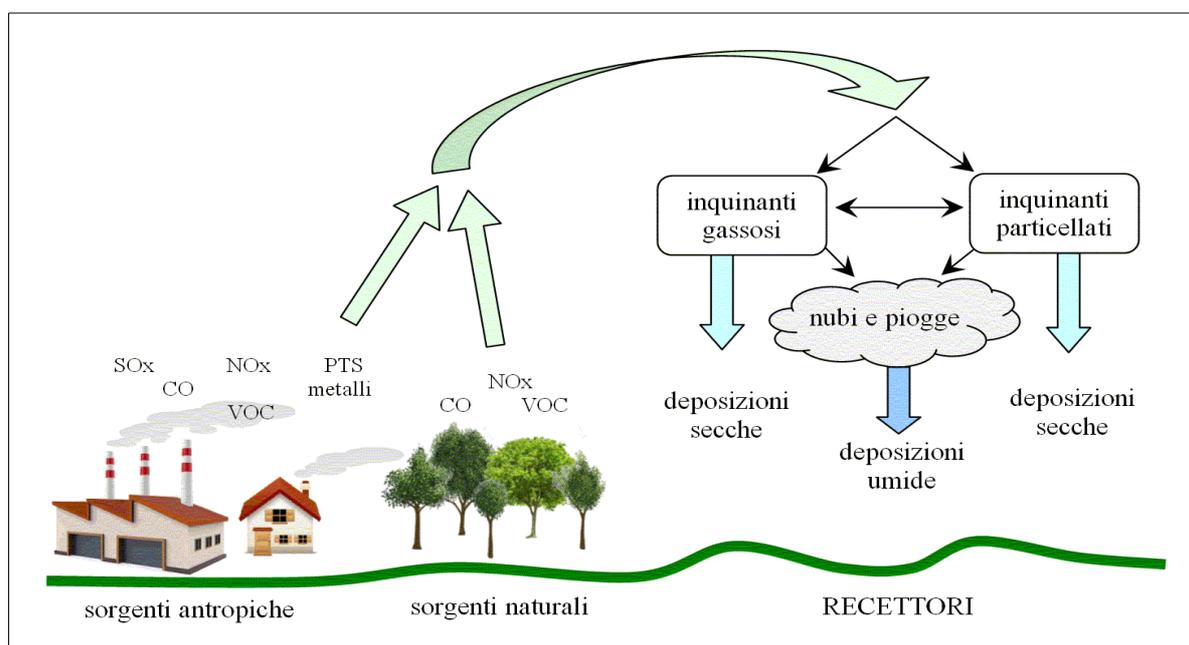


Fig. 2.1: Processi di formazione delle deposizioni.

2.1 Siti di campionamento

Sono stati individuati 2 siti di campionamento, entrambi nel comune di Borgo Valsugana, ove è presente una acciaieria di seconda fusione per la produzione di acciai speciali che impiega un forno elettrico con potenzialità di circa 100 t/colata (Fig. 2.2).

La scelta dei siti di campionamento (Tab. 2.1) deriva da quanto emerso dalle analisi sulle deposizioni effettuate nel citato studio “*Approfondimenti sull’incidenza ambientale dell’acciaieria di Borgo Valsugana*”.

Un primo sito, distante circa 600 m dall’acciaieria in direzione est, è posto all’interno del Centro di Raccolta Zonale dei rifiuti differenziati (CRZ) in via Puisle (Fig. 2.3). Il secondo sito si trova presso la stazione di monitoraggio della qualità dell’aria dell’APPA sita in via IV novembre, nei pressi della scuola elementare, e dista circa 1200 m dal medesimo stabilimento (Fig. 2.4). Presso entrambi

i siti i campionamenti sono iniziati il 4 marzo 2014 e sono attualmente ancora in corso. I campioni vengono raccolti dopo un periodo di esposizione di circa un mese, salvo nel caso in cui abbondanti precipitazioni richiedano di anticipare la raccolta.

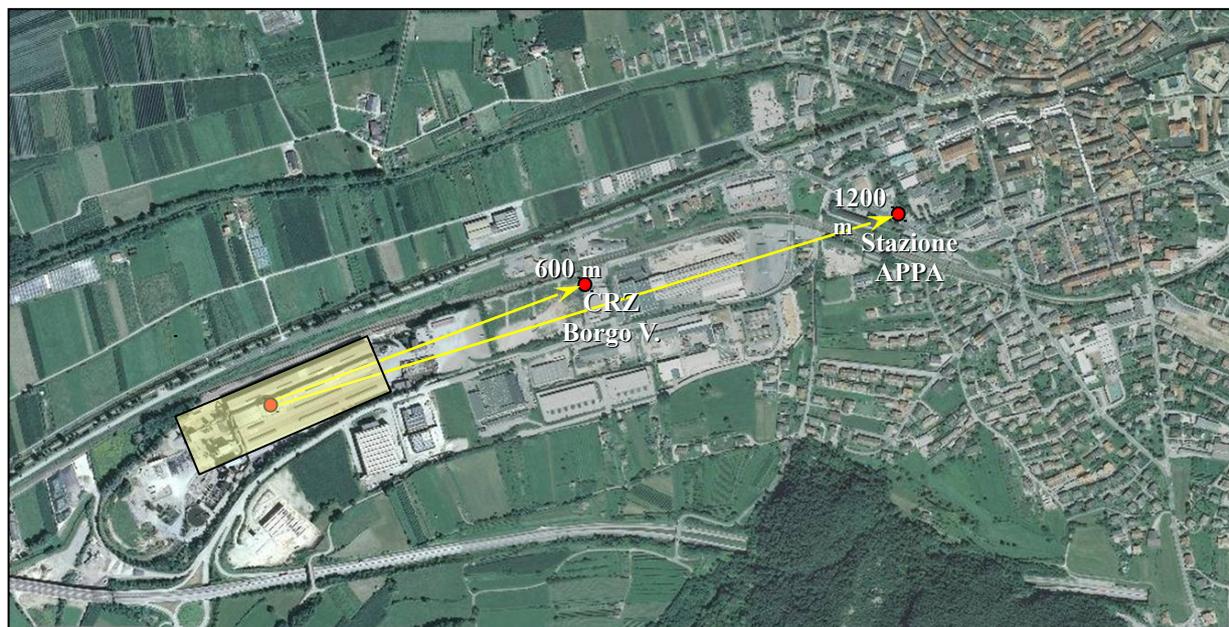


Fig. 2.2: Localizzazione dei siti di campionamento.



Fig. 2.3: Sito di campionamento – CRZ.



Fig. 2.4: Sito di campionamento – Stazione APPA.

Tab. 2.1: Localizzazione dei siti di campionamento.

Sito	Coordinate UTM WGS84	
Centro di Raccolta Zonale	689269	5102614
Stazione di monitoraggio APPA	689840	5102728

2.2 Campionamento

I campioni sono stati effettuati mediante deposimetri di tipo “bulk” (ossia campionatori passivi costituiti da recipienti aperti costantemente esposti) in grado di raccogliere le deposizioni, sia secche, sia umide, secondo quanto stabilito dal D. Lgs. 155/2010.

Il deposimetro (Fig. 2.5) è composto da un contenitore esterno di protezione, adeguatamente strutturato, e da una parte interna, completamente sostituibile, costituita da una bottiglia di raccolta (circa 10 litri) sovrastata da un imbuto a parete cilindrica, entrambi in materiale inerte alla cessione di specie interferenti, che, a seconda delle due principali applicazioni, risulta essere in Polietilene alta densità - PEHD (per microinquinanti inorganici) ed in Vetro Pyrex (per microinquinanti organici).



Fig. 2.5: Deposimetro di tipo “bulk” e bottiglie di raccolta in polietilene e vetro pyrex.

Prima del campionamento dei metalli si aggiungono alla bottiglia 500 ml di HNO_3 (acido nitrico) al 6,5% (per analisi di elementi in tracce) onde evitare la formazione di alghe che renderebbero molto difficoltosa la filtrazione.

I campioni per la determinazione analitica del particolato sedimentabile totale e dei metalli sono stati prelevati presso entrambi i siti di campionamento con frequenza mensile (mediamente 30 giorni \pm 5). I campionamenti sono stati effettuati nel periodo maggio 2016 - maggio 2017.

La determinazione analitica di microinquinanti organici è stata effettuata su due campioni prelevati presso il sito CRZ nei periodi 14 novembre 2016 - 12 dicembre 2016 e 18 gennaio 2017 - 14 febbraio 2017.

Tab. 2.2: Campioni raccolti.

Periodo	STAZIONE APPA			CRZ		
	Metalli	Solidi sospesi e disciolti	PCDD/F e PCB	Metalli	Solidi sospesi e disciolti	PCDD/F e PCB
06/05/16 - 03/06/16	✓	✓		✓	✓	
03/06/16 - 13/07/16	✓	✓		✓	✓	
13/07/16 - 11/08/16	✓	✓		✓	✓	
11/08/16 - 09/09/16	✓	✓		✓	✓	
09/09/16 - 12/10/16	✓	✓		✓	✓	
12/10/16 - 14/11/16	✓	✓		✓	✓	
14/11/16 - 12/12/16	✓	✓		✓		✓
12/12/16 - 18/01/17	✓	✓		✓	✓	
18/01/17 - 14/02/17	✓	✓		✓		✓
14/02/17 - 15/03/17	✓	✓		✓	✓	
15/03/17 - 28/04/17	✓	✓		✓	✓	
28/04/17 - 26/05/17	✓	✓		✓	✓	

2.3 Analisi

Al termine delle operazioni di raccolta delle deposizioni in campo, previa registrazione in apposita scheda di tutte le informazioni necessarie, i deposimetri vengono riportati in laboratorio, dove si provvede al recupero del materiale raccolto ed alle determinazioni analitiche dei solidi e sospesi disciolti del materiale particellare totale e degli inquinanti di interesse per lo studio (Tab. 2.3).

Le operazioni in laboratorio seguono le indicazioni previste dal D. Lgs. 155/2010 e successive modificazioni.

Tab. 2.3: Inquinanti.

Metalli	Microinquinanti organici
Antimonio, Arsenico, Berillio, Bario, Cadmio, Cobalto, Cromo, Ferro, Molibdeno, Manganese, Nichel, Piombo, Rame, Stagno, Tallio, Vanadio, Zinco	Policlorodibenzodiossine (PCDD), Policlorodibenzofurani (PCDF), Policlorobifenili (PCB)

2.3.1 *Solidi sospesi e disciolti*

In laboratorio si travasa il contenuto della bottiglia del deposimetro in un cristallizzatore da laboratorio in vetro. Il cristallizzatore è posto su piastra riscaldante fino a riduzione del volume ad un valore inferiore a 100 ml, avendo cura che il liquido non vada mai ad ebollizione.

In questa fase si eliminano con una pinzetta pulita eventuali corpi estranei presenti sulla superficie del liquido (insetti, foglie o altro).

Il contenuto del cristallizzatore è quindi travasato in capsula di vetro di cui si conosce il peso della tara. Si mette in stufa a 90°C la capsula fino ad evaporazione completa del liquido e quindi si porta la temperatura a 180°C. La capsula resta a 180°C per almeno 12 ore, fino a raggiungimento del peso costante.

La quantità di solidi sospesi e disciolti è ricavata dalla differenza tra il peso finale e la tara della capsula in vetro.

2.3.2 *Metalli*

In laboratorio si pesa la bottiglia del deposimetro per determinare la quantità di acqua raccolta. L'imbuto viene esaminato visivamente: se sono presenti insetti, foglie o altri corpi estranei anche di piccole dimensioni, questi vengono rimossi con pinzette pulite.

Poi l'imbuto viene lavato con una soluzione acquosa al 2% HNO₃ (circa 200 ml) e successivamente con acqua ultrapura, raccogliendo i lavaggi nella bottiglia. A questo punto il liquido presente nella bottiglia viene filtrato su filtro in fibra di quarzo per analisi di metalli.

La bottiglia viene lavata con una soluzione acquosa al 2% HNO₃ e con acqua ultrapura, filtrando il liquido dopo ogni lavaggio su filtro in fibra di quarzo. Si misura il volume del campione filtrato combinato (costituito dal campione acquoso raccolto e dai vari lavaggi), e se ne preleva per la successiva analisi un'aliquota di volume noto.

L'utilizzo del filtro in fibra di quarzo al posto di quello in esteri di cellulosa è indispensabile per effettuare la filtrazione con un unico filtro. Infatti i filtri in esteri di cellulosa si intasano velocemente rendendone necessaria la sostituzione. Dopo la filtrazione si eliminano con una pinzetta pulita dalla superficie del filtro, se presenti, insetti, foglie o altri corpi estranei.

La mineralizzazione del filtro e l'analisi sia del filtro che del filtrato combinato ed acidificato sono effettuate secondo la Norma UNI EN 14902:2005 (Qualità dell'aria ambiente - Metodo normalizzato per la misurazione di Pb, Cd, As e Ni nella frazione PM10 del particolato in sospensione). Il filtro è mineralizzato in forno a microonde a vaso chiuso e la determinazione finale avviene mediante tecnica ICP-MS (spettrometria di massa a plasma accoppiato induttivamente).

2.3.3 PCDD/F e PCB

In laboratorio l'imbuto viene esaminato visivamente: se sono presenti insetti, foglie o altri corpi estranei anche di piccole dimensioni, questi vengono rimossi con pinzette pulite sciacquandoli con acqua ultrapura e raccogliendo l'acqua di lavaggio in una beuta.

L'imbuto viene lavato con acetone, raccogliendo i lavaggi in una beuta (diversa da quella con l'acqua). Infine, l'imbuto viene pulito con un batuffolo di ovatta per raccogliere le particelle adese al vetro, conservando l'ovatta. Nel caso la bottiglia sia priva di deposizione umida, vi vengono versati 200 ml di acqua ultrapura e si agita, cercando di raccogliere e portare in sospensione le particelle eventualmente adese al vetro.

Il campione raccolto (o l'acqua ultrapura aggiunta), i lavaggi acquosi e acetonicici dell'imbuto, e l'ovatta vengono conservati in frigorifero. Si aggiunge alla bottiglia lo standard interno e si filtrano i liquidi su filtro in fibra di vetro, filtrando per ultimo il lavaggio acetonicico e raccogliendo nel recipiente già contenente il campione acquoso filtrato.

La bottiglia viene lavata con diclorometano versando i lavaggi sul filtro. Il diclorometano filtrato viene raccolto nel recipiente già contenente il campione acquoso filtrato e i lavaggi. Successivamente la fase liquida è estratta in imbuto separatore con diclorometano e il filtro con l'ovatta sono estratti in ultrasuoni con diclorometano. Gli estratti in diclorometano sono quindi analizzati secondo quanto previsto dal metodo EPA 1613B 1994 per la determinazione di diossine e furani e dal metodo EPA 1668C 2010 per i policlorobifenili.

3 Risultati del rilevamento

3.1 Precipitazioni

Il parametro meteo che più influenza il fenomeno della deposizione è sicuramente la pioggia. Al fine di consentire le opportune valutazioni, vengono presi in esame i dati rilevati dalla stazione meteo in funzione presso la stazione di monitoraggio della qualità dell'aria.

In Fig. 3.1 sono riportati i quantitativi di pioggia caduti negli intervalli coincidenti con l'esposizione dei deposimetri. L'andamento complessivo della piovosità risulta piuttosto anomalo ed irregolare, con valori più elevati nei primi 6 mesi (maggio-ottobre 2016) rispetto ai mesi successivi (novembre 2016-maggio 2017). Si fa osservare in particolare che il mese più piovoso è stato giugno, mentre lo scorso anno è stato febbraio.

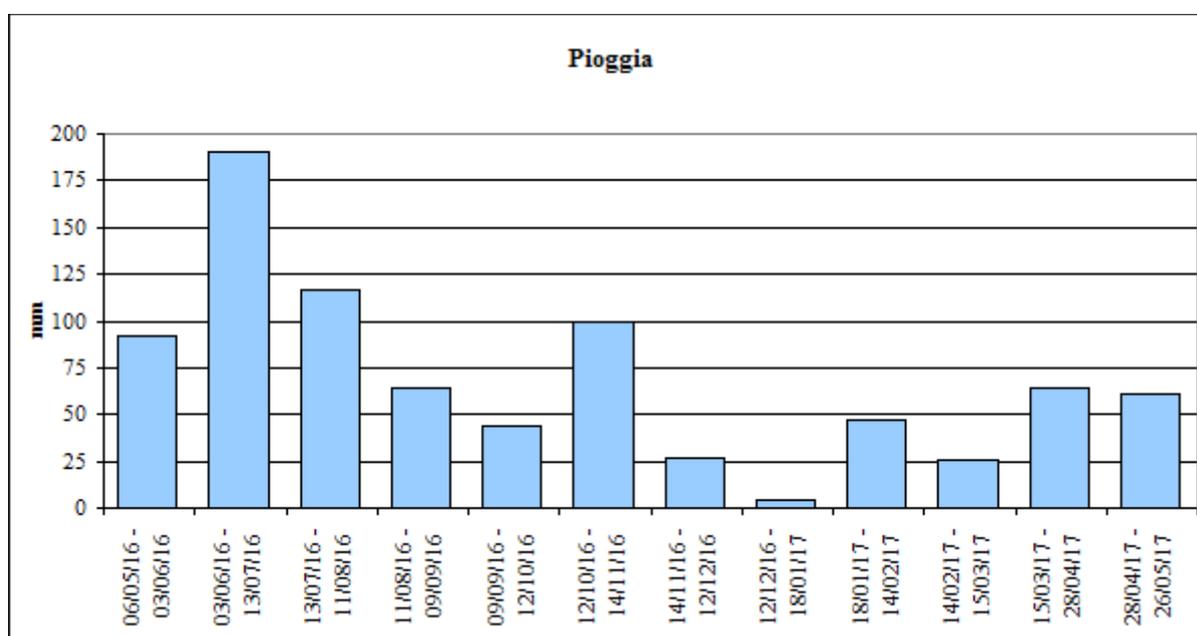


Fig. 3.1: Pioggia cumulata.

3.2 Deposizione atmosferica totale: Polveri sedimentabili

In Tab. 3.1 sono riportati i dati relativi alle deposizioni totali rilevate presso i 2 siti nel corso del terzo anno di campionamento, primo anno in cui viene determinato anche il materiale particolato.

I risultati delle analisi effettuate sui singoli campioni raccolti sono riportati in Tab. 3.2.

Tab. 3.1: Polveri totali – valori medi della campagna [mg/(m² d)].

Punto di campionamento	Polveri totali
Staz. APPA	48,3
CRZ	44,0

Tab. 3.2: Polveri totali – [mg/(m² d)].

Periodi di campionamento	Stazione APPA	CRZ
6/05/16 – 3/06/16	46,2	40,8
3/06/16 – 13/07/16	56,4	69,0
13/07/16 – 11/08/16	74,8	56,8
11/08/16 – 9/09/16	25,1	23,5
9/09/16 – 12/10/16	28,2	20,6
12/10/16 – 14/11/16	78,0	67,4
14/11/16 – 12/12/16	26,8	
12/12/16 – 18/01/17	43,2	57,3
18/01/17 – 14/02/17	55,9	
14/02/17 – 15/03/17	32,4	23,0
15/03/17 – 28/04/17	60,9	41,6
28/04/17 – 26/05/17	41,8	26,8

L'entità delle deposizioni è determinata da un lato dai quantitativi di inquinanti emessi dalle varie sorgenti, dall'altro dalla presenza o meno di condizioni meteo che favoriscano la deposizione degli inquinanti stessi al suolo. Per tale motivo, l'analisi dei dati raccolti non può essere effettuata senza tenere conto delle precipitazioni verificatesi nei periodi di campionamento.

In Fig. 3.2 sono riportate le deposizioni totali di polveri nei 2 siti di campionamento e la pioggia cumulata contemporaneamente rilevata. Come tendenza generale si può notare che le maggiori deposizioni sono associabili a periodi di abbondanti precipitazioni; viceversa, si nota che minori deposizioni sono associate a periodi in cui la precipitazione è più ridotta.

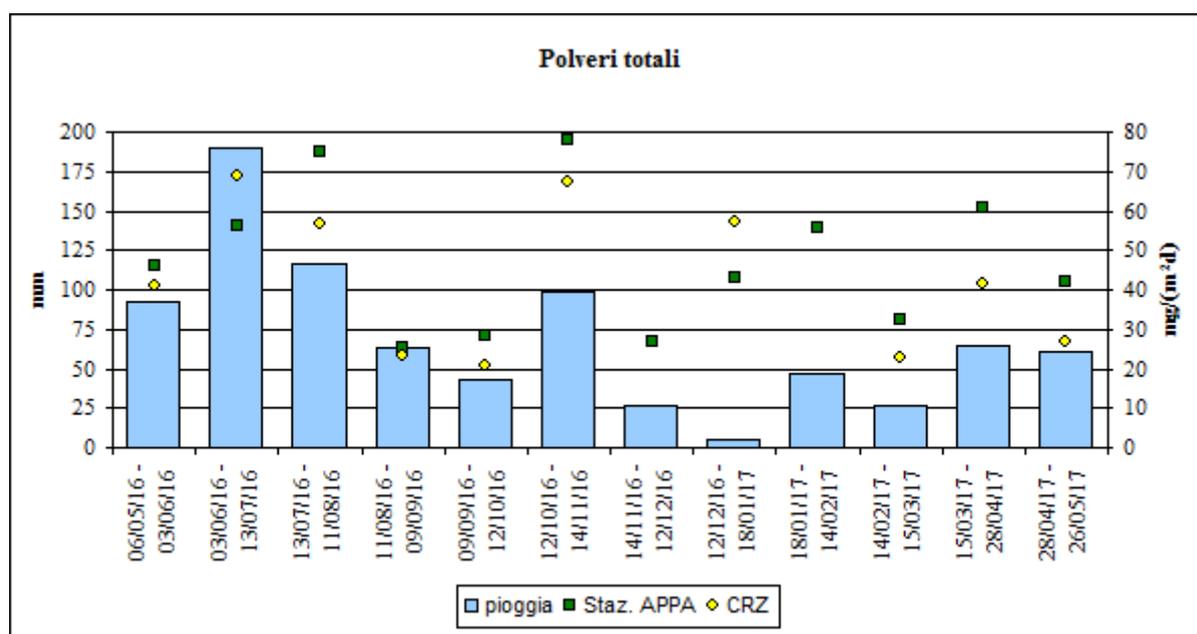


Fig. 3.2: Influenza delle precipitazioni sull'entità delle deposizioni totali.

Le normative europea e nazionale non indicano limiti o valori di riferimento per i ratei di deposizione del materiale particolato sedimentabile.

Di conseguenza per la valutazione dell'entità del fenomeno è necessario confrontare i dati raccolti con valori di riferimento e con dati di letteratura o con limiti in vigore in altri paesi.

Nel Rapporto conclusivo del Gruppo di lavoro della *Commissione centrale contro l'inquinamento atmosferico* istituita presso il Ministero della Sanità veniva proposta una classificazione qualitativa delle deposizioni di polveri sedimentabili - per campionamenti di 30 giorni - suddivisa in 5 classi (Tab. 3.3).

Sulla base di tale classificazione i valori delle deposizioni misurate nei siti di Borgo Valsugana rientrano nell'intervallo della I classe riferita alle aree con la più bassa polverosità.

Tab. 3.3: Classi di polverosità e relativi indici basati sul tasso di deposizione gravimetrico [mg/(m² d)] (Ministero della sanità – Commissione centrale contro l'inquinamento atmosferico 1983).

Classe di polverosità	Polvere totale sedimentabile [mg/m ² giorno]	Indice di polverosità
I	< 100	praticamente assente
II	100 – 250	bassa
III	251 – 500	media
IV	501 – 600	medio-alta
V	> 600	elevata

In alcuni stati europei sono indicati dei valori soglia per i ratei di deposizione del particolato sedimentabile totale riferiti alle medie annuali ed in taluni casi a medie sul breve periodo (Tab. 3.4).

Tab. 3.4: Polveri totali - Valori soglia in vigore in alcuni paesi europei [mg/(m² d)] Valori consigliati anno 2012-2013.

Nazione	Polvere sedimentabile totale
Germania (TA Luft 2002)	350 media annuale 650 breve periodo
Svizzera (OIQt 1986)	200 media annuale
Regno Unito (Scozia EA 2003)	200 media annuale
Slovenia (Ur. L. RS št. 73/1994)	200 media annuale 350 breve periodo

I valori più restrittivi risultano **200 mg/(m² d)** sulla media annua e **350 mg/(m² d)** sul breve periodo.

Come si può osservare nel seguente grafico (Fig. 3.3) le deposizioni di polveri totali misurate nei siti di Borgo Valsugana risultano significativamente inferiori ai suddetti valori soglia.

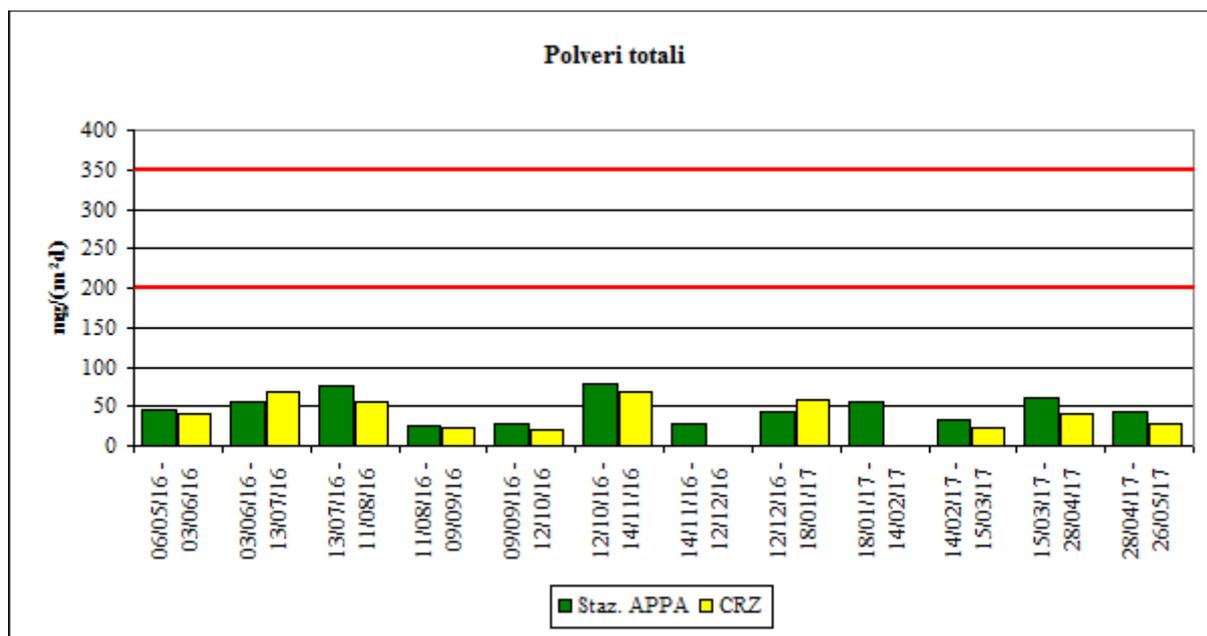


Fig. 3.3: Polveri sedimentabili – confronto tra le deposizioni rilevate a Borgo Valsugana e il valore soglia in vigore in alcuni paesi europei.

3.2.1 Considerazioni sulle deposizioni del particolato sedimentabile

I valori delle deposizioni totali riscontrati a Borgo Valsugana risultano complessivamente contenuti, a livelli che possono essere considerati riferibili alla classe di *polverosità praticamente assente*.

I valori riscontrati presso la stazione APPA risultano mediamente leggermente più elevati rispetto ai corrispondenti valori rilevati presso il CRZ. È evidente che considerazioni più pregnanti potranno essere fatte sulla base di periodi di misura estesi su più anni, anche per meglio mediare situazioni meteorologiche che su periodi limitati potrebbero condizionare e falsare la lettura dei dati.

3.3 Metalli

In Tab. 3.5 vengono riassunti i valori medi delle deposizioni rilevati presso i 2 siti nel corso del terzo anno di campionamento.

Tab. 3.5: Metalli – valori medi della campagna [$\mu\text{g}/(\text{m}^2 \text{ d})$].

Punto di campionamento	Al	Sb	As	Be	Ba	Cd	Ca	Co	Cr	Fe	Mg
Staz. APPA	1332	0,65	0,53	0,11	15,00	0,36	6002	0,57	4,84	1118	1693
CRZ	1331	0,48	0,44	0,11	16,29	0,38	6158	0,61	5,20	1217	1315

Punto di campionamento	Mn	Hg	Ni	Pb	Cu	Sn	Tl	V	Zn	Mo
Staz. APPA	32,27	0,03	2,74	9,18	15,05	1,29	0,03	2,76	77,73	0,95
CRZ	35,22	0,03	2,74	12,75	11,96	1,01	0,02	2,57	91,20	0,89

I risultati delle analisi effettuate sui singoli campioni raccolti sono riportati in Tab. 3.6. I valori inferiori al limite di rilevabilità sono posti pari alla metà del limite stesso (Rapporto Istisan 04/15).

Tab. 3.6: Metalli nelle deposizioni – valori totali [$\mu\text{g}/(\text{m}^2 \text{ d})$].
Per i valori relativi al periodo 04/03/2014-06/05/2016 si rimanda ai precedenti report (APPA Trento, 2015 e 2016).

Periodo	Sito	Al	Sb	As	Be	Ba	Cd	Ca	Co	Cr	Fe	Mg	Mn	Hg	Ni	Pb	Cu	Sn	Tl	V	Zn	Mo
06/05/16 - 03/06/16	Staz. APPA	1544	0,857	0,66	0,146	16,9	0,133	7961	0,64	6,4	1229	1953	44	<i>n.d.</i>	2,72	13,4	19,2	1,39	0,0329	3,2	108,4	0,81
	CRZ	1469	0,621	0,385	0,133	17	0,423	7206	0,72	8,2	1263	1602	54	<i>n.d.</i>	3,1	15,39	16,1	1,19	0,0318	3,1	101,5	0,82
03/06/16- 13/07/16	Staz. APPA	1477	0,918	0,485	0,182	20,4	0,164	5901	0,72	7,6	1288	1585	42,4	<i>n.d.</i>	3,3	16,35	21	1,51	0,0393	3,7	87,8	1,31
	CRZ	1764	1,011	0,87	0,194	22,3	0,174	8350	0,86	9,8	1542	1444	58	<i>n.d.</i>	4	31,53	22,5	1,61	0,0435	4,3	129,2	1,62
13/07/16 - 11/08/16	Staz. APPA	2906	0,915	0,55	0,185	21	<i>n.d.</i>	6823	0,84	7,2	1881	1487	50,5	0,071	3,5	15,55	20	2,18	0,042	5	92,7	0,87
	CRZ	3156	0,755	0,535	0,195	22,6	<i>n.d.</i>	6163	0,87	8,8	1963	1280	59	0,0785	4,2	20,53	19,1	2,19	0,0445	5,2	91	0,97
11/08/16- 09/09/16	Staz. APPA	547	0,69	0,269	0,0975	11,3	0,0975	4323	0,35	3,9	631	952	23,3	0,0335	1,76	14,3	14,88	1,4	0,02	1,3	89,2	0,8
	CRZ	484	0,495	0,195	0,0875	10,5	0,2625	4357	0,3	5,3	565	666	28,2	0,0265	1,76	21,24	12,74	1,164	0,017	1,1	95,1	0,57
09/09/16 - 12/10/16	Staz. APPA	633	0,573	0,35	0,066	9,3	0,066	4310	<i>n.d.</i>	5	695	1182	34	0,0159	1,91	6,26	15,6	1,19	0,016	1,36	81,1	0,71
	CRZ	540	0,403	0,372	0,066	8,4	0,091	5510	<i>n.d.</i>	7,7	2662	1017	50	0,0132	3,37	7,29	11,99	1,13	0,0132	1,27	289,7	1,12
12/10/16- 14/11/16	Staz. APPA	3917	0,4644	0,695	0,204	22,7	2,511	8309	1,24	7	2536	1738	47	0,0415	5	6,54	11,2	1,15	0,0485	6,1	74,2	0,725
	CRZ	3661	0,3244	0,66	0,203	22,4	1,411	7882	1,17	6,4	2518	1489	46	0,041	3,3	7,49	7,1	0,84	0,047	6	54,7	0,61
14/11/16 - 12/12/16	Staz. APPA	578	0,327	0,28	0,073	11,3	0,153	2854	0,23	1,94	513	826	13,7	0,0146	1,38	3,1	8,4	0,805	0,0173	1,33	51,7	0,67
	CRZ	407	0,238	0,192	0,068	9,4	0,183	2854	0,78	1,85	341	490	10,7	0,0141	1,49	3,79	5	0,485	0,0141	1	39	0,515
12/12/16- 18/01/17	Staz. APPA	946	0,553	0,79	0,045	16	0,082	6030	0,39	3,7	988	2408	32,5	0,0107	2,74	4,32	14,92	1,35	0,0122	1,72	57,9	1,22
	CRZ	853	0,186	0,54	0,033	32	0,09	9755	0,44	3,2	930	2608	36,8	0,0085	1,89	10,47	9,74	0,49	0,013	1,6	39,4	0,8
18/01/17 - 14/02/17	Staz. APPA	683	0,658	0,355	0,1085	13,7	0,1085	5293	0,46	2,87	735	1725	19,4	0,0212	1,09	6,69	12,2	1,29	0,0247	1,51	59,4	1,44
	CRZ	365,8	0,329	0,231	0,0985	9,85	0,0985	2988,3	0,364	1,73	364	731	10,8	0,0192	0,845	5,55	5,88	0,695	0,0192	0,89	40,8	0,805
14/02/17- 15/03/17	Staz. APPA	918	0,408	0,45	0,0545	13,3	0,1095	5164	0,43	4,18	822	1714	20,6	0,011	1,95	3,57	10,2	0,83	0,0163	1,95	52,4	0,92
	CRZ	640	0,268	0,215	0,0545	7,9	0,3725	3460	0,4	2,12	624	939	15,7	0,011	1,34	5,18	6,93	0,52	0,011	1,41	43,5	0,85
15/03/17 - 28/04/17	Staz. APPA	1174	0,724	0,73	0,084	10,5	0,168	7272,4	0,48	3,8	1001	2231	27,3	0,026	4,1	8,98	14,86	1,165	0,0214	2,8	89,6	0,98
	CRZ	931	0,54	0,55	0,077	16,7	0,608	7353,8	0,42	3,4	920	1474	25	0,0295	4,5	9,21	11,75	0,875	0,0195	2,38	81,1	1,02
28/04/17- 26/05/17	Staz. APPA	1037	0,665	0,58	0,093	13	<i>n.d.</i>	6987	0,41	3,7	936	2137	27,5	0,026	2,1	10,44	16,2	1,175	0,0239	2,6	82,9	0,78
	CRZ	635	0,505	0,265	0,088	8,8	<i>n.d.</i>	5040	0,291	2,74	521	1506	18,5	0,0245	1,57	11,35	11,58	0,835	0,0181	1,82	66,1	0,69

Anche in questo caso l'analisi dei dati raccolti viene effettuata tenendo conto delle precipitazioni verificatesi nei periodi di campionamento. A titolo di esempio, sono riportate le deposizioni di zinco (Fig. 3.4) e piombo (Fig. 3.5) nei 2 siti di campionamento e la pioggia cumulata nel contempo rilevata.

Come tendenza generale, allo stesso modo delle polveri totali, si può notare che le maggiori deposizioni sono associabili a periodi di abbondanti precipitazioni, e, viceversa, i minimi delle deposizioni sono rilevati in corrispondenza di periodi in cui la precipitazione è stata scarsa.

Per lo zinco si osserva un dato anomalo riscontrato nel periodo settembre-ottobre 2016.

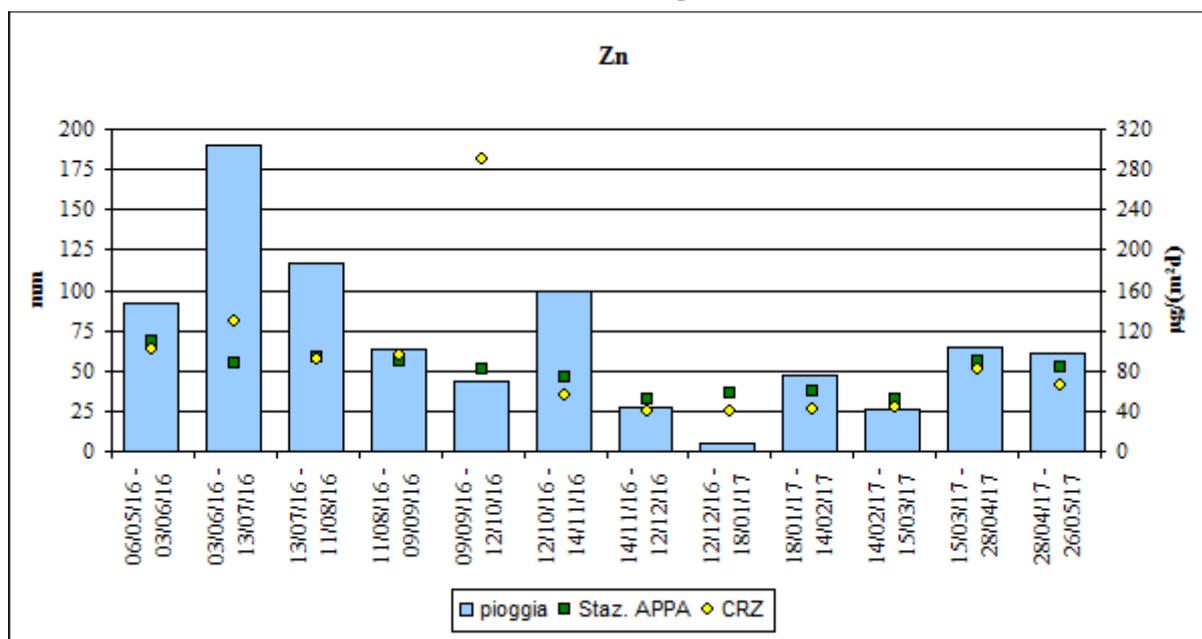


Fig. 3.4: Influenza delle precipitazioni sull'entità delle deposizioni - zinco.

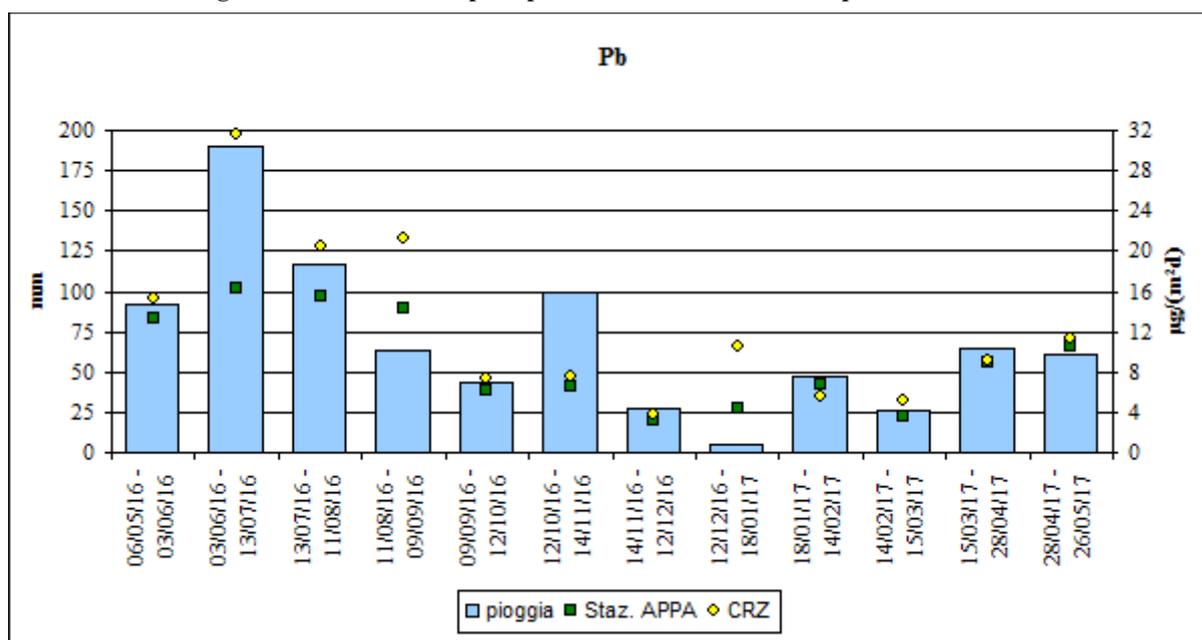


Fig. 3.5: Influenza delle precipitazioni sull'entità delle deposizioni - piombo.

Anche per i metalli nella Comunità Europea ed in Italia non sono attualmente in vigore limiti sulle deposizioni atmosferiche. Di conseguenza non è possibile effettuare alcun confronto con valori limite. D'altra parte, per quanto riguarda le concentrazioni di metalli in aria ambiente, solo per il piombo esiste un *valore limite* calcolato come media annuale, e per 3 metalli, arsenico, cadmio e nichel, sono fissati *valori obiettivo* calcolati come media annuale (D. Lgs. 155/2010). Per gli altri metalli non esistono invece valori limite/obiettivo.

L'unico modo per valutare i dati raccolti è quindi quello di confrontarli con dati di letteratura e con i valori limite in vigore in altri stati.

Il documento della Commissione Europea *Ambient air pollution by As, Cd and Ni compounds - Position Paper* riporta una serie di valori misurati in diversi stati europei. In base agli intervalli individuati (Tab. 3.7), le deposizioni di arsenico, cadmio e nichel misurate nei siti di Borgo Valsugana rientrano nell'intervallo di riferimento delle aree rurali/urbane.

Tab. 3.7: Metalli – Ratei medi annuali di deposizione al suolo in alcune aree europee [$\mu\text{g}/(\text{m}^2 \text{ d})$] (European Commission, 2001).

	As		Cd		Ni	
	min	max	min	max	min	max
Aree rurali	0,082	0,43	0,011	0,14	0,03	4,3
Aree urbane	0,22	3,4	0,16	0,9	5	11
Aree industriali	2,0	4,3	0,12	4,6	2,3	22

In alcuni stati europei, per taluni metalli, sono indicati dei valori soglia dei ratei di deposizione riferiti alle medie annuali (Tab. 3.7).

Tab. 3.8: Metalli - Valori soglia (medie annuali) in vigore in alcuni paesi europei [$\mu\text{g}/(\text{m}^2 \text{ d})$].

	As	Cd	Ni	Pb	Tl	Zn
Germania	4	2	15	100	2	
Austria		2		100		
Svizzera		2		100	2	400
Croazia	4	2	15	100	2	

Come si può osservare nei grafici seguenti, le deposizioni di arsenico (Tab. 3.7), cadmio (Tab. 3.8), nichel (Fig. 3.8), piombo (Fig. 3.9), tallio (Fig. 3.10), zinco (Fig. 3.11) misurate nei siti di Borgo Valsugana risultano significativamente inferiori ai valori soglia riportati.

Si evidenziano valori anomali per cadmio (ottobre-novembre 2016 in entrambi i siti di campionamento) e zinco (settembre-ottobre 2016 nel sito presso il CRZ), i quali tuttavia, considerato che i valori di soglia si riferiscono a medie annuali, devono ritenersi accettabili.

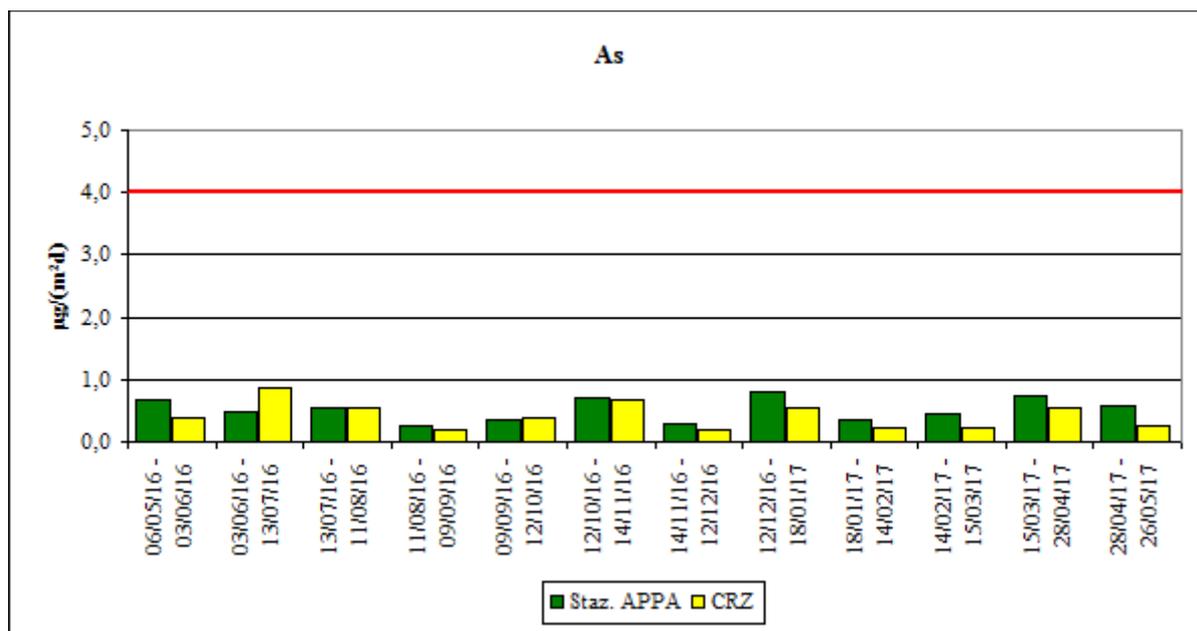


Fig. 3.6: Arsenico – confronto tra le deposizioni rilevate a Borgo Valsugana e il valore soglia in vigore in alcuni paesi europei.

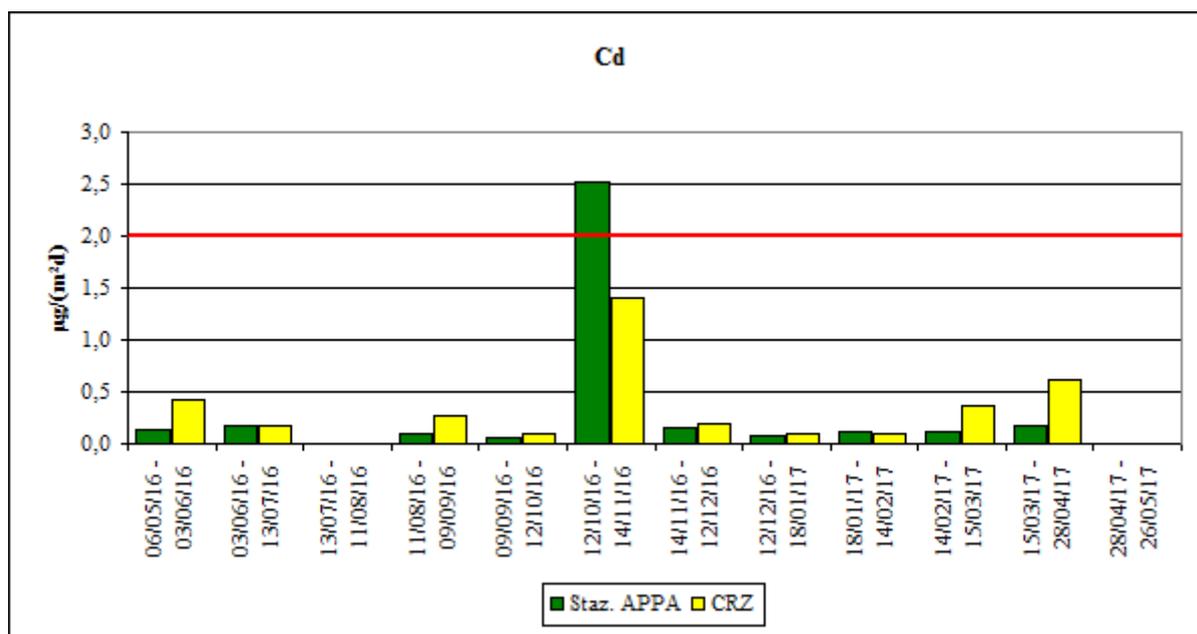


Fig. 3.7: Cadmio – confronto tra le deposizioni rilevate a Borgo Valsugana e il valore soglia in vigore in alcuni paesi europei.

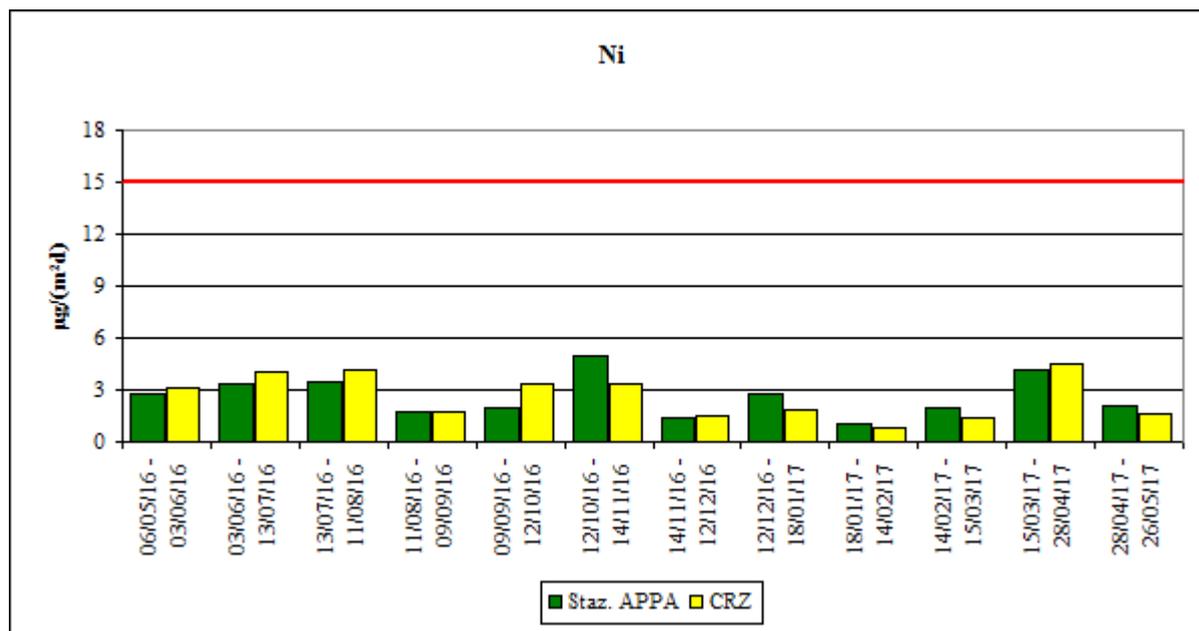


Fig. 3.8: Nichel – confronto tra le deposizioni rilevate a Borgo Valsugana e il valore soglia in vigore in alcuni paesi europei.

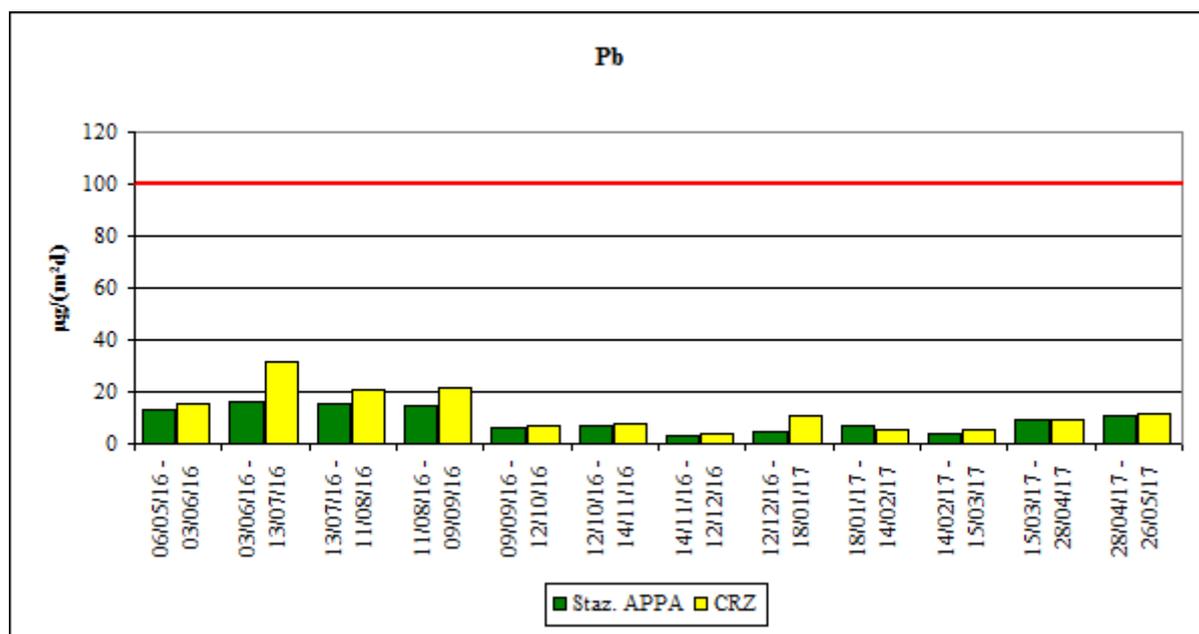


Fig. 3.9: Piombo – confronto tra le deposizioni rilevate a Borgo Valsugana e il valore soglia in vigore in alcuni paesi europei.

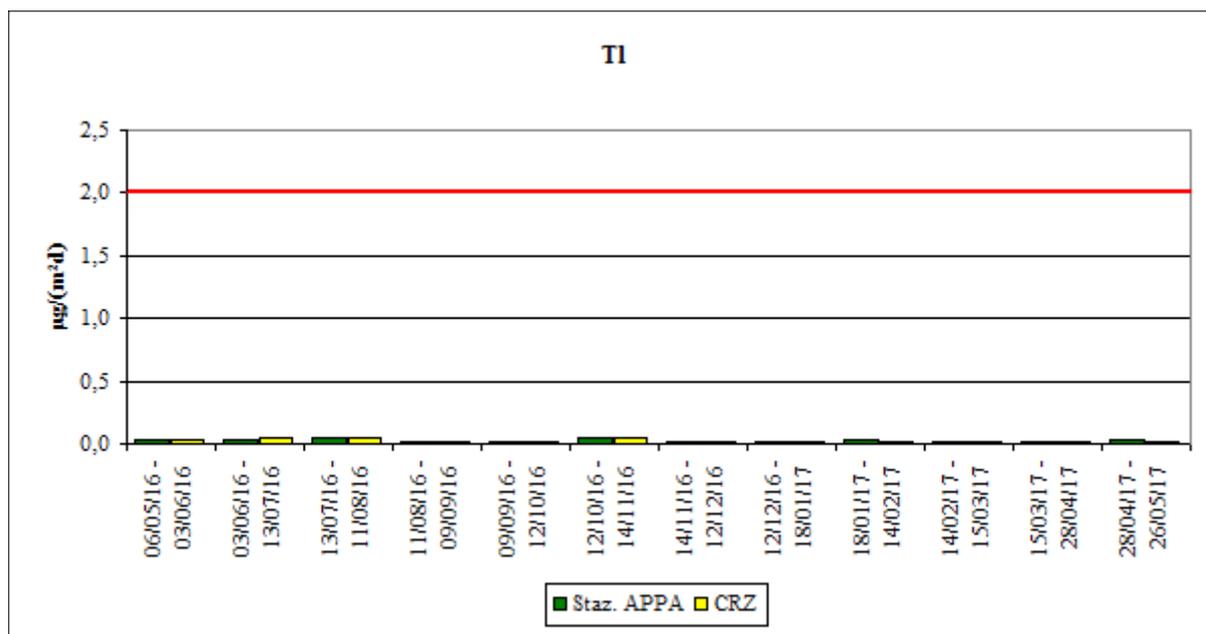


Fig. 3.10: Tallio – confronto tra le deposizioni rilevate a Borgo Valsugana e il valore soglia in vigore in alcuni paesi europei.

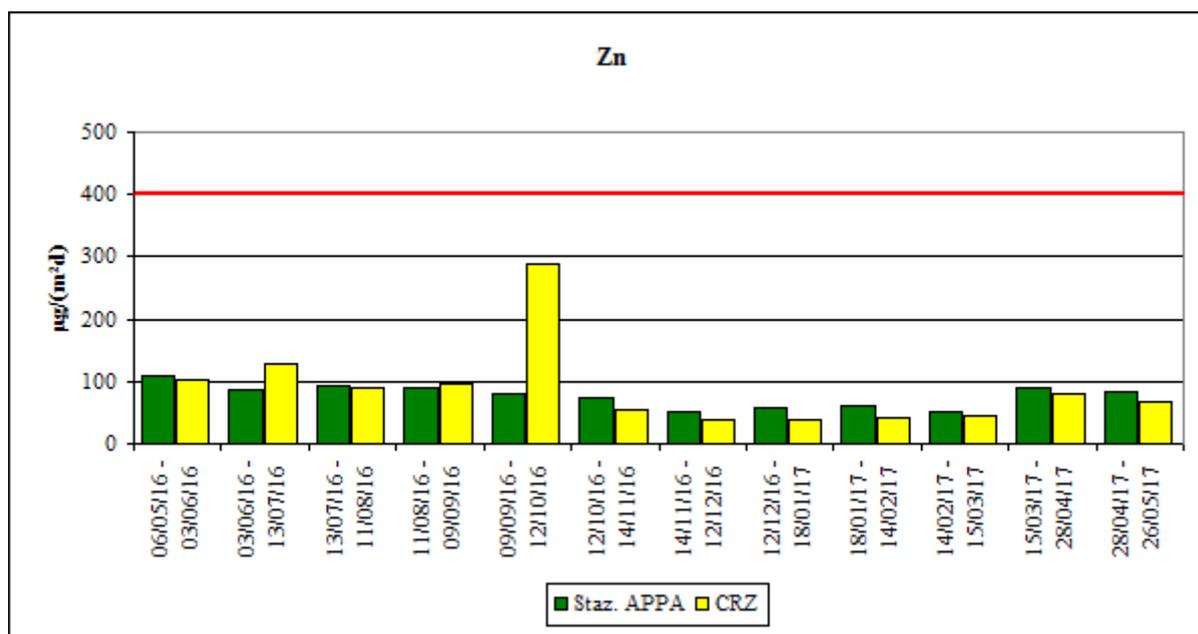


Fig. 3.11: Zinco – confronto tra le deposizioni rilevate a Borgo Valsugana e il valore soglia in vigore in alcuni paesi europei.

Tra i metalli analizzati, quelli da ritenere più significativi in riferimento alla presenza dell'acciaieria, oltre a **piombo** e **zinco** (riportati sopra in Fig. 3.9 e Fig. 3.11), sono **ferro** e **manganese**. Per tali metalli si riportano quindi di seguito i grafici delle deposizioni rilevate nel corso dell'ultimo anno.

I valori rilevati nella campagna oggetto del presente rapporto per questi due metalli, ed in particolar modo per il ferro, presentano un chiara riduzione a partire dal novembre 2016, in coincidenza con la sospensione dell'attività dello stabilimento siderurgico di Borgo Valsugana.

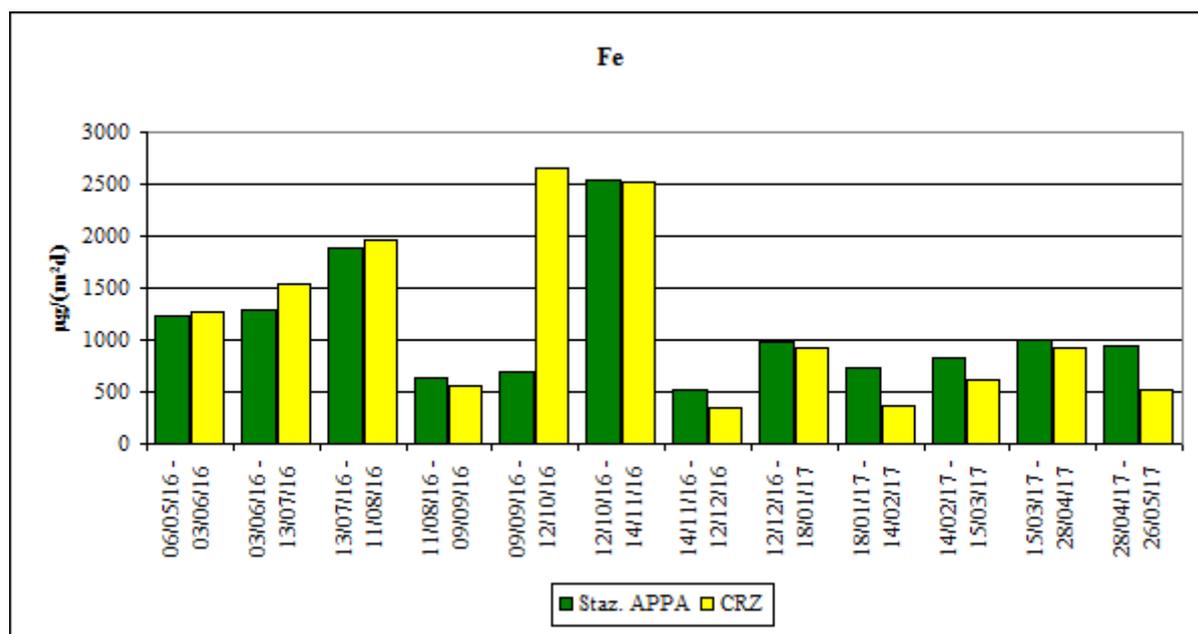


Fig. 3.12: Depositions - ferro.

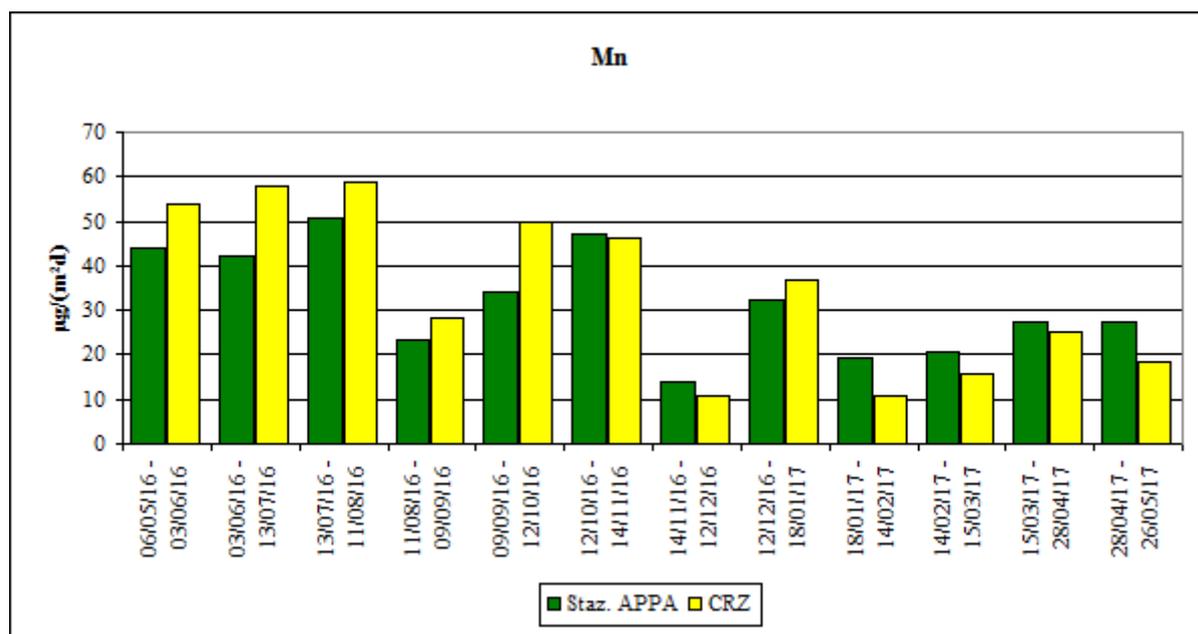


Fig. 3.13: Depositions - manganese.

3.3.1 Considerazioni sulle deposizioni dei metalli

Per quanto riguarda i ratei di deposizione misurati in altri siti italiani, si riportano di seguito alcuni confronti. Tra i siti individuati, di particolare interesse sono quelli posti presso le acciaierie di Aosta (punto di misura in via I maggio presso lo stabilimento CAS) e Terni (punto di misura Terni Prisciano in prossimità dello stabilimento A.S.T.). Nello specifico, i valori rilevati in altri siti italiani sono messi a confronto con le deposizioni medie annue dei due siti di Borgo Valsugana valutate nei tre periodi annuali oggetto di monitoraggio.

Per l'arsenico (Fig. 3.14), i valori rilevati a Borgo Valsugana sono pari o inferiori a quanto rilevato in altri siti italiani.

Per il cadmio (Fig. 3.15), pur osservando negli ultimi due anni un leggero incremento rispetto al primo anno, i valori rimangono pari o inferiori a quelli rilevati in altri siti italiani.

Per quanto riguarda cromo (Fig. 3.16) e nichel (Fig. 3.17), appare evidente la differenza rispetto ai siti posti in prossimità delle acciaierie di Aosta e Terni, mentre si rilevano concentrazioni in linea con gli altri siti.

Anche le deposizioni di piombo (Fig. 3.18) sono allineate a quelle delle altre aree urbane.

Complessivamente si rilevano valori leggermente più bassi rispetto al periodo precedente ed in linea con il primo anno di rilevazioni.

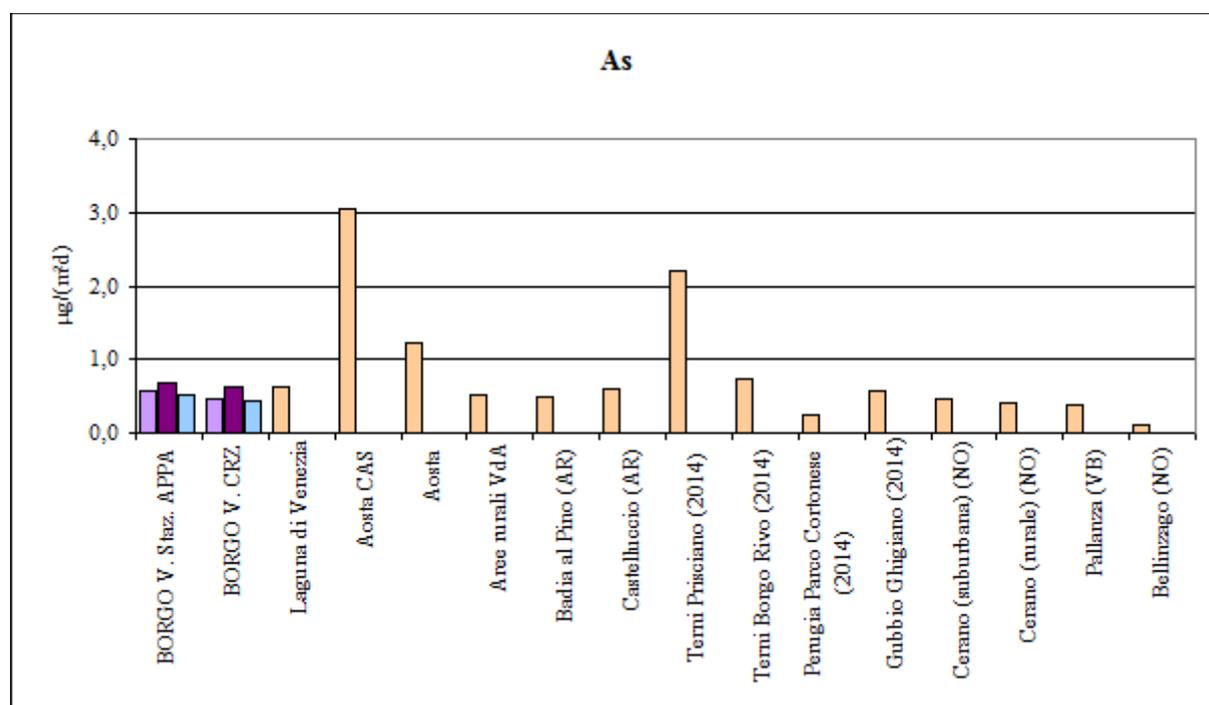


Fig. 3.14: Arsenico – confronto tra le deposizioni rilevate a Borgo Valsugana e i valori rilevati in altri siti italiani.

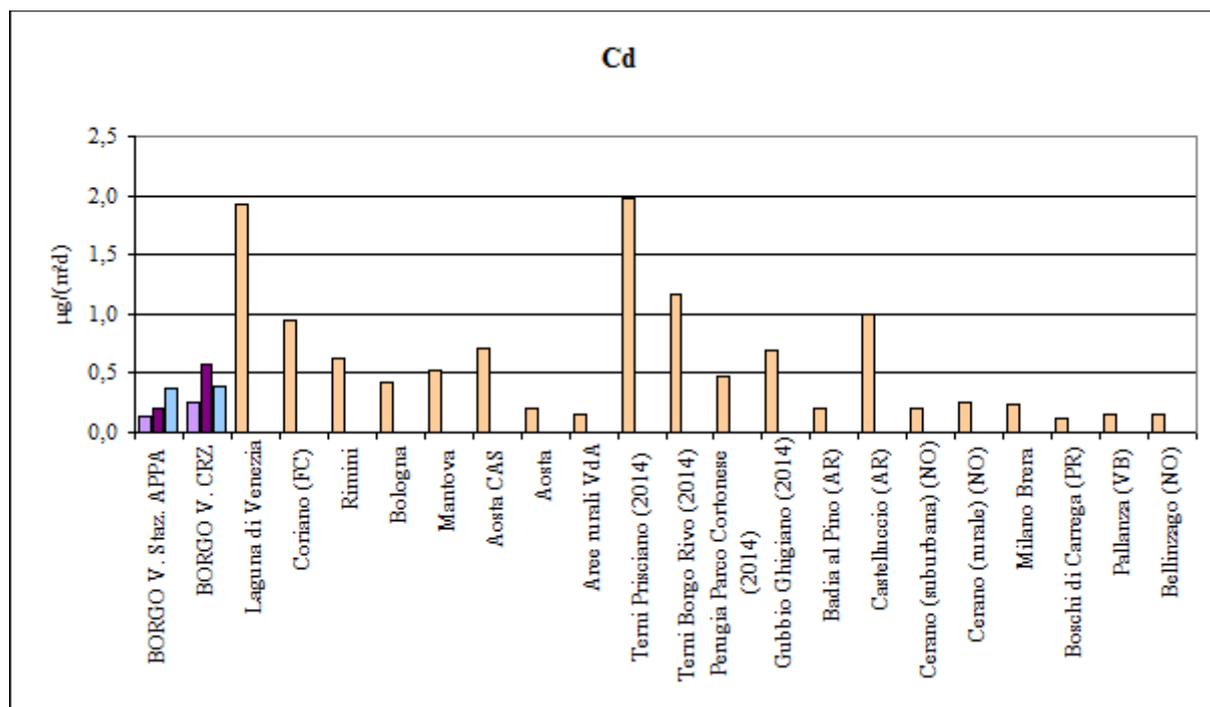


Fig. 3.15: Cadmio – confronto tra le deposizioni rilevate a Borgo Valsugana e i valori rilevati in altri siti italiani.

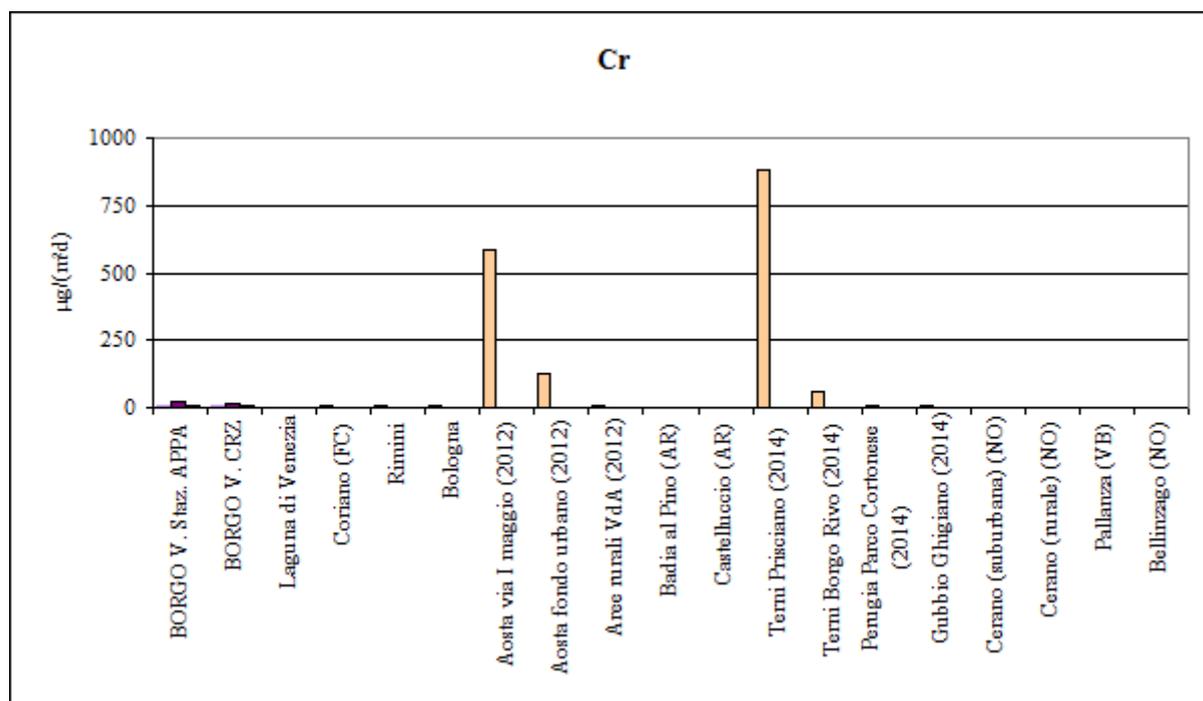


Fig. 3.16: Cromo – confronto tra le deposizioni rilevate a Borgo Valsugana e i valori rilevati in altri siti italiani.

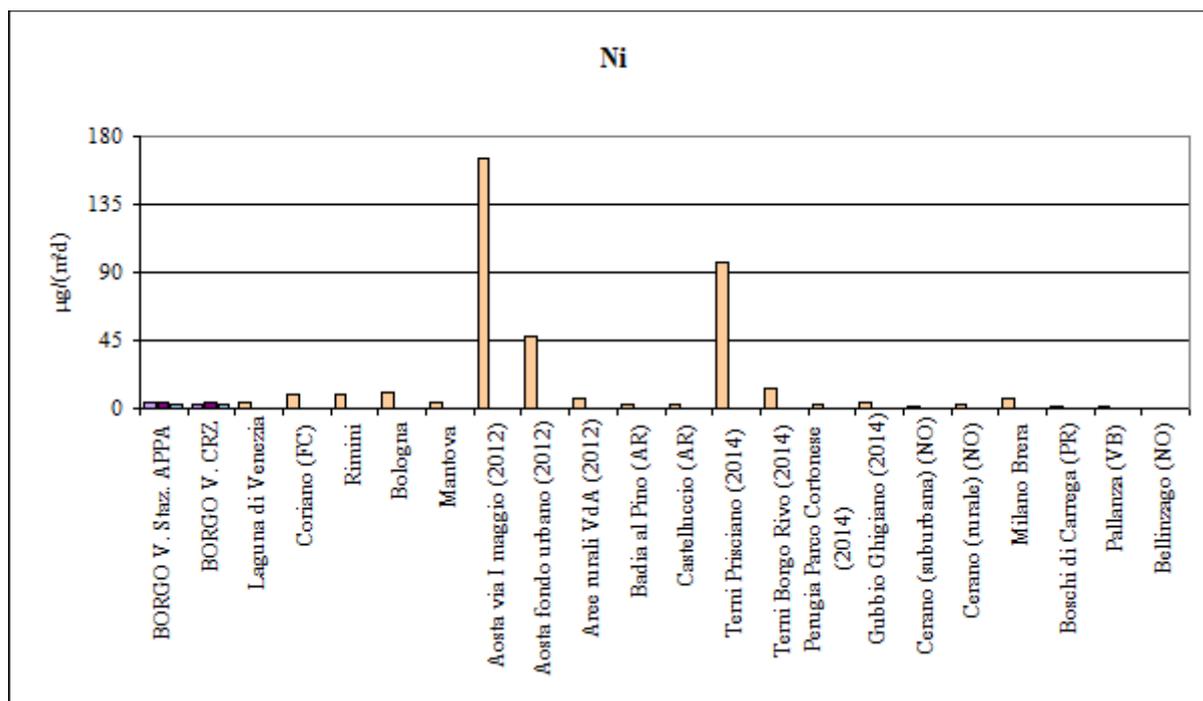


Fig. 3.17: Nichel – confronto tra le deposizioni rilevate a Borgo Valsugana e i valori rilevati in altri siti italiani.

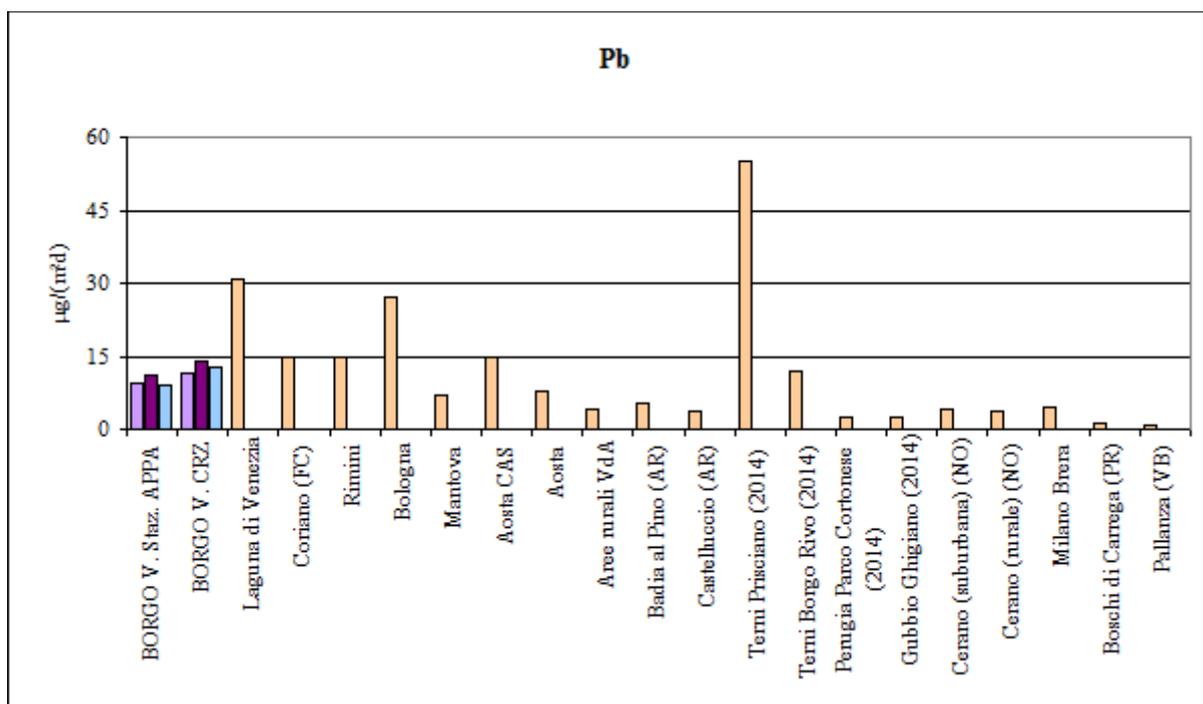


Fig. 3.18: Piombo – confronto tra le deposizioni rilevate a Borgo Valsugana e i valori rilevati in altri siti italiani.

3.4 PCDD/F e PCB

In questo terzo anno di monitoraggio delle deposizioni atmosferiche la determinazione analitica di PCDD/F e PCB è stata effettuata su due campioni prelevati presso il sito CRZ nei periodi 14/11/2016 - 12/12/2016 e 18/01/2017 - 14/02/2017. Poiché il primo periodo si colloca a cavallo della sospensione dell'attività dell'acciaieria, il secondo è stato appositamente scelto in quanto sicuramente corrispondente ad un periodo di inattività dello stabilimento stesso.

Per esprimere il grado di tossicità di PCDD/F e PCB si ricorre al concetto di tossicità equivalente (TEQ), che prevede l'assegnazione di un fattore di equivalenza tossica (TEF) a ciascun congenere presente in PCDD/F e PCB. I valori da assegnare ai fattori di equivalenza tossica sono tabulati sulla base di standard internazionali (I-TEF) e sulla base delle raccomandazioni stabilite dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (WHO-TEF) (Tab. 3.9).

La tossicità equivalente viene quindi valutata come sommatoria dei prodotti tra i fattori di tossicità equivalente (Tab. 3.9) dei singoli congeneri e le rispettive concentrazioni rilevate (Tab. 3.10 per PCDD/F e Tab. 3.11 per PCB).

Tab. 3.9: Fattori di tossicità equivalente.

PCDD/F	Fattori di tossicità equivalente			PCB	Fattori di tossicità equivalente	
	WHO 1998	WHO 2005	I-TEF(1988)		WHO 1998	WHO 2005
2,3,7,8 - TCDD	1	1	1	77 -CB	0,0001	0,0001
1,2,3,7,8 - PCDD	1	1	0,5	81 -CB	0,0001	0,0003
1,2,3,4,7,8 - HxCDD	0,1	0,1	0,1	105-CB	0,0001	0,00003
1,2,3,6,7,8 - HxCDD	0,1	0,1	0,1	114-CB	0,0005	0,00003
1,2,3,7,8,9 - HxCDD	0,1	0,1	0,1	118-CB	0,0001	0,00003
1,2,3,4,6,7,8 - HpCDD	0,01	0,01	0,01	123-CB	0,0001	0,00003
OCDD	0,0001	0,0003	0,001	126-CB	0,1	0,1
2,3,7,8 - TCDF	0,1	0,1	0,1	156-CB	0,0005	0,00003
1,2,3,7,8 - PCDF	0,05	0,03	0,05	157-CB	0,0005	0,00003
2,3,4,7,8 - PCDF	0,5	0,3	0,5	167-CB	0,00001	0,00003
1,2,3,4,7,8 - HxCDF	0,1	0,1	0,1	169-CB	0,01	0,03
1,2,3,6,7,8 - HxCDF	0,1	0,1	0,1	189-CB	0,0001	0,00003
2,3,4,6,7,8 - HxCDF	0,1	0,1	0,1			
1,2,3,7,8,9 - HxCDF	0,1	0,1	0,1			
1,2,3,4,6,7,8 - HpCDF	0,01	0,01	0,01			
1,2,3,4,7,8,9 - HpCDF	0,01	0,01	0,01			
OCDF	0,0001	0,0003	0,001			

3.4.1 PCDD/F

I risultati delle analisi relative alle deposizioni di PCDD/F rilevate nell'ultimo anno di monitoraggio (nov-dic 2016 e gen-feb 2017) e negli anni precedenti (nov-dic 2014 e settembre 2015) sono riportati in Tab. 3.10.

Tab. 3.10: PCDD/F.

PCDD/F	Periodo di campionamento				
	11/11/14 10/12/14	31/08/15 02/10/15	14/11/16 12/12/16	18/01/17 14/02/17	
	fg/(m ² d)	fg/(m ² d)	fg/(m ² d)	fg/(m ² d)	
2,3,7,8 - TCDD	254	< 200	208	< 200	
1,2,3,7,8 - PCDD	546	< 200	< 200	274	
1,2,3,4,7,8 - HxCDD	315	224	< 200	232	
1,2,3,6,7,8 - HxCDD	572	1111	< 200	< 200	
1,2,3,7,8,9 - HxCDD	466	372	311	249	
1,2,3,4,6,7,8 - HpCDD	6624	9552	6576	2010	
OCDD	27601	93036	15706	8821	
2,3,7,8 - TCDF	761	560	303	1261	
1,2,3,7,8 - PCDF	2923	366	358	536	
2,3,4,7,8 - PCDF	2888	543	577	827	
1,2,3,4,7,8 - HxCDF	2042	357	250	446	
1,2,3,6,7,8 - HxCDF	2194	294	299	524	
2,3,4,6,7,8 - HxCDF	2082	427	< 200	579	
1,2,3,7,8,9 - HxCDF	1795	< 200	286	292	
1,2,3,4,6,7,8 - HpCDF	4779	2518	< 800	1417	
1,2,3,4,7,8,9 - HpCDF	1337	< 800	< 800	< 800	
OCDF	4782	3401	1597	1091	
TEQ I-TEF (1988)	pg/(m² d)	3,300	1,005	0,865	1,222
TEQ WHO 1998		3,543	0,969	0,746	1,048
TEQ WHO 2005		2,914	0,872	0,830	1,094

Il profilo dei congeneri di PCDD/F è riportato in Fig. 3.19 (quantitativo depositato, rappresentato in scala logaritmica per chiarezza di lettura) e in Fig. 3.20 (tossicità equivalente, calcolata sulla base dei fattori di tossicità I-TEF).

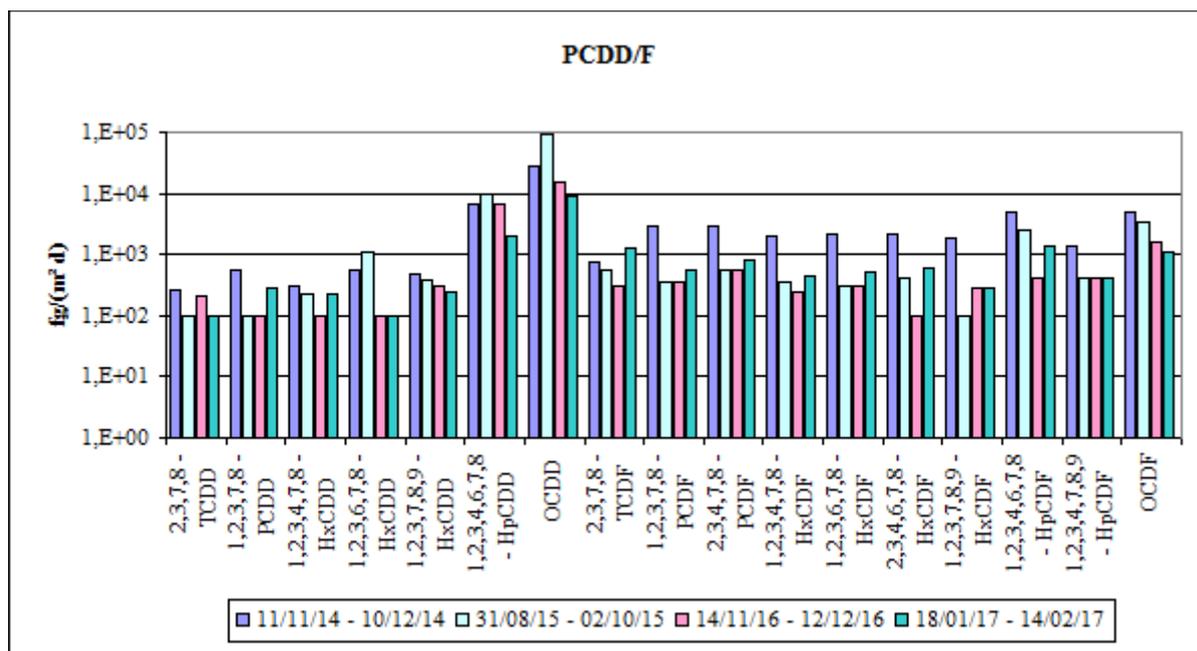


Fig. 3.19: Profilo PCDD/F – totale (scala logaritmica).

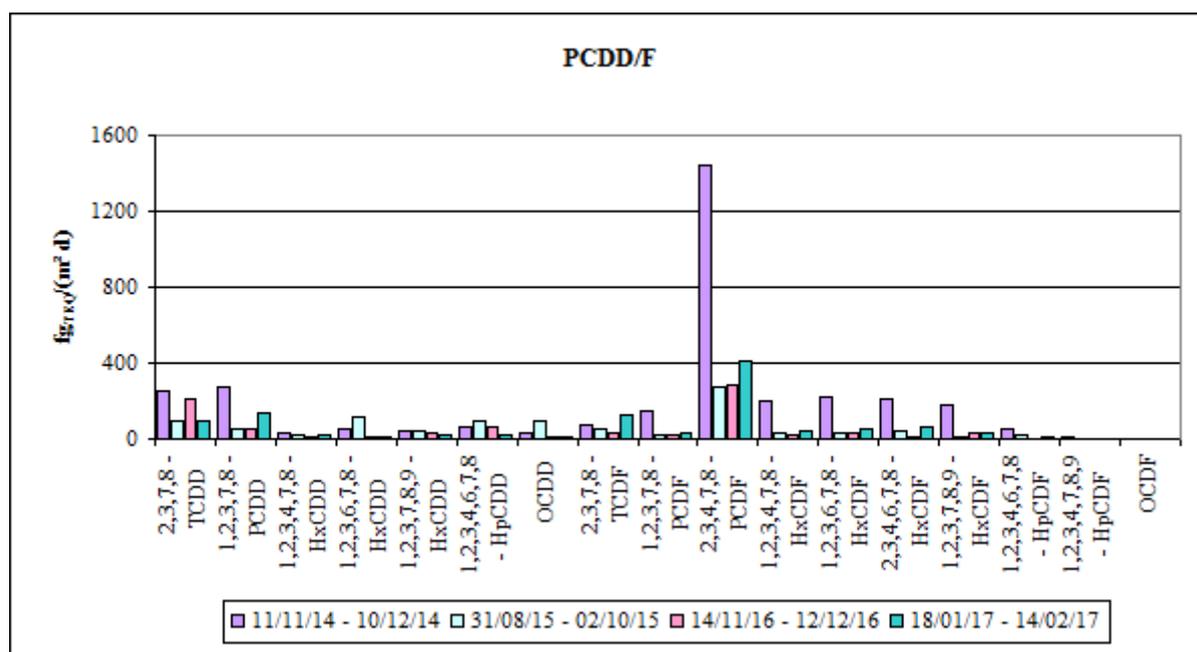


Fig. 3.20: Profilo PCDD/F – I-TEQ.

3.4.2 PCB

I risultati delle analisi relative alle deposizioni di PCB-dioxin like (dl-PCB) rilevate nell'ultimo anno di monitoraggio (nov-dic 2016 e gen-feb 2017) e negli anni precedenti (nov-dic 2014 e settembre 2015) sono riportati in Tab. 3.11.

Il profilo dei congeneri è riportato in Fig. 3.21 (quantitativo depositato rappresentato in scala logaritmica per chiarezza di lettura) e in Fig. 3.22 (tossicità equivalente, calcolata sulla base dei fattori di tossicità WHO 2005 – TEF).

Tab. 3.11: dl-PCB.

	Periodo di campionamento				
	11/11/14 10/12/14	31/08/15 02/10/15	14/11/16 12/12/16	18/01/17 14/02/17	
PCB	fg/(m ² d)	fg/(m ² d)	fg/(m ² d)	fg/(m ² d)	
77-CB	18042	10261	15287	12426	
81-CB	< 1000	< 1000	< 1000	6075	
105-CB	111883	254106	61780	52620	
114-CB	2024	1930	1210	3965	
118-CB	244027	808279	223737	226714	
123-CB	12648	11841	3429	18169	
126-CB	4816	< 1000	1004	< 1000	
156-CB	53100	271478	74484	64433	
157-CB	6196	6558	< 5000	< 5000	
167-CB	12550	115408	28179	22078	
169-CB	6606	< 1000	< 1000	13597	
189-CB	9682	< 5000	7496	9410	
TEQ WHO 1998	pg/(m ² d)	618	305	176	234
TEQ WHO 2005		695	110	129	473

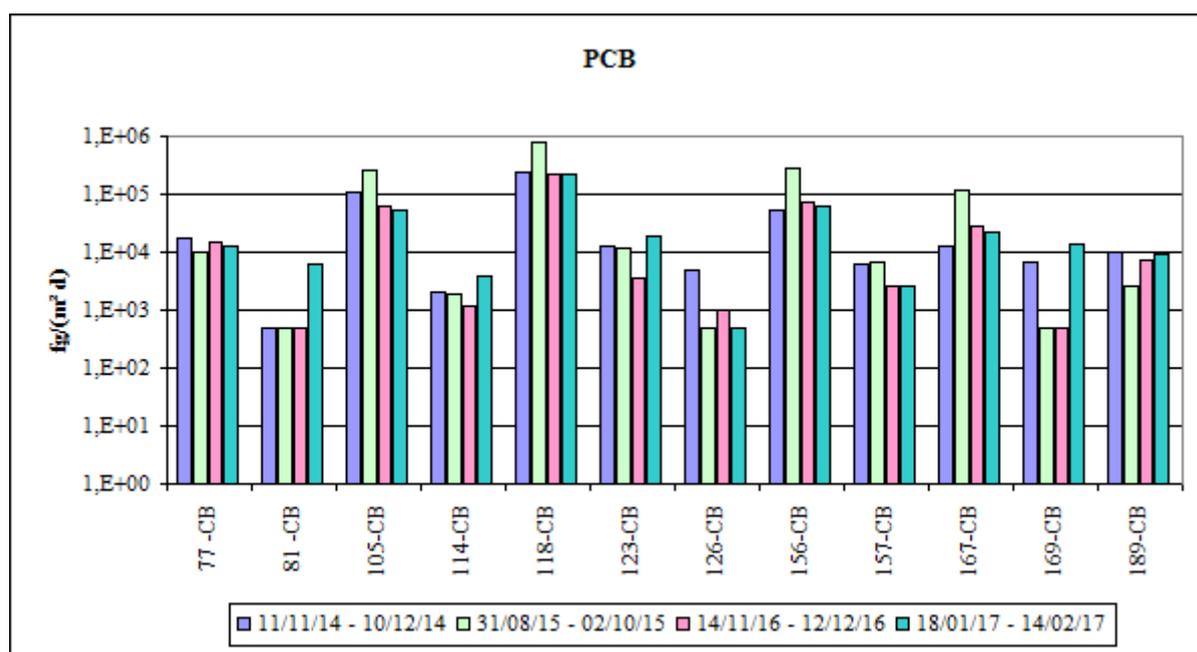


Fig. 3.21: Profilo PCB – totale (scala logaritmica).

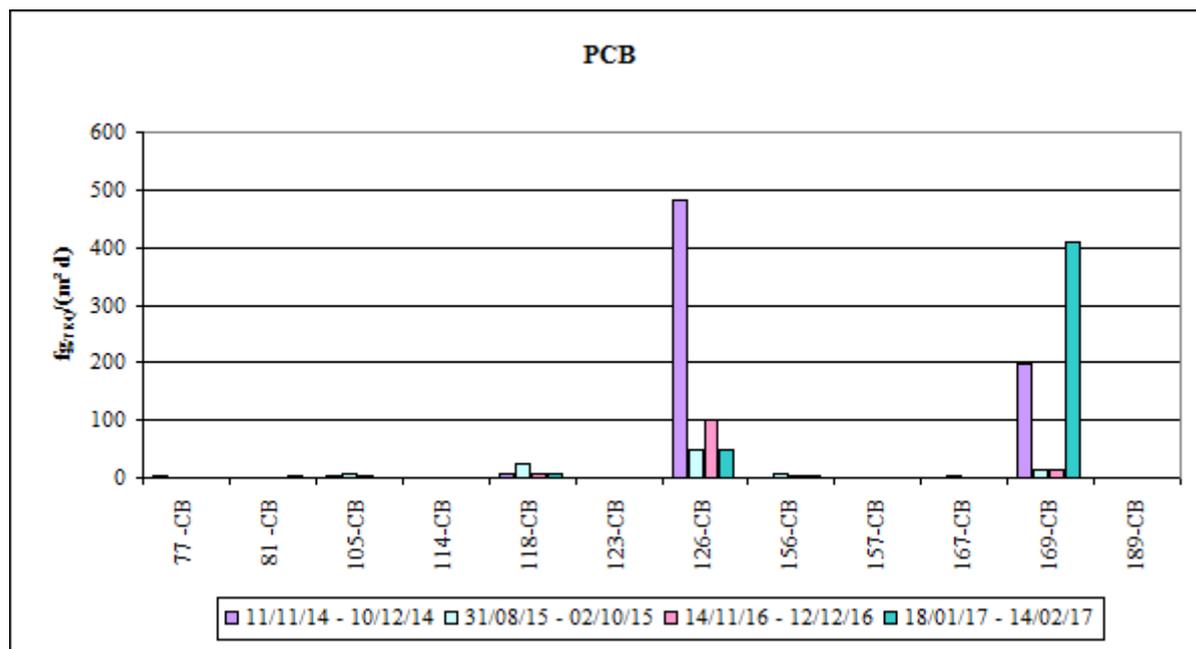


Fig. 3.22: Profilo PCB – WHO 2005 -TEQ.

3.4.3 Considerazioni sulle deposizioni di PCDD/F e PCB

Anche per i microinquinanti organoclorurati PCDD/F e dl-PCB non si rilevano situazioni di particolare criticità, e le differenze riscontrabili tra i vari campionamenti rientrano nella variabilità insita nella tipologia di indagine, significativamente influenzata dalle condizioni stagionali e meteorologiche di ciascun periodo di osservazione. In particolare entrambi i valori rilevati in questo ultimo anno, sia per le PCDD/F sia per i dl-PCB, sono inferiori ai corrispondenti valori registrati nel novembre 2014 ed analoghi a quelli del 2015. Il confronto con il 2014 risulta più significativo in quanto in entrambi i casi i campionamenti sono stati effettuati nella stagione invernale, mentre nel 2015 il campionamento si riferisce al mese di settembre, durante il quale il contributo degli impianti di riscaldamento è verosimilmente trascurabile.

Inoltre si sottolinea che in questo ultimo anno i campionamenti sono avvenuti il primo a cavallo della sospensione dell'attività dell'acciaieria ed il secondo ad impianto fermo da oltre due mesi.

In Italia non sono attualmente in vigore limiti sulle deposizioni atmosferiche di PCDD/F e PCB. Di conseguenza non è possibile effettuare un confronto diretto con valori limite nazionali. Anche in questo caso, quindi, le valutazioni vengono effettuate confrontando i dati raccolti con dati di letteratura e con valori guida proposti da alcuni Stati a partire da valori di “Dose giornaliera tollerabile per l'organismo umano” (TDI – Tolerable Daily Intake) stabiliti dall'Organizzazione Mondiale della Sanità e dall'Unione Europea.

Tutti i valori delle deposizioni di PCDD/F rilevati a Borgo Valsugana espressi in termini di tossicità equivalente I - TEQ ($pg_{I-TEQ}/(m^2 d)$): 3,300 nel 2014, 1,005 nel 2015, 0,865 nel novembre 2016 e 1,222 nel febbraio 2017) risultano riconducibili a valori tipici di siti rurali (Tab. 3.12).

Rispetto ai valori rilevati in altri siti italiani (Tab. 3.13) le deposizioni di PCDD/F riscontrate a Borgo Valsugana si collocano al livello dei valori più bassi, in linea con quelli di aree urbane non grandemente influenzate dalla presenza di sorgenti specifiche (inceneritori, impianti siderurgici).

Tab. 3.12: PCDD/F - Valori misurati in alcuni paesi europei [pg_{I-TEQ}/(m² d)] (Settimo G., 2014).

	Siti rurali		Siti urbani	
	min	max	min	max
Belgio	< 1	3,1	< 1	12
Germania	7	17	< 0,5	464
Regno Unito	0	517	< 1	312
Danimarca	300	1700	300	31600
Francia	20	50	100	147

Tab. 3.13: PCDD/F - Valori misurati in alcuni siti italiani [pg_{I-TEQ}/(m² d)] (Settimo G., 2012-2013-2014).

Sito	PCDD/F
S. Nicola di Melfi (PZ)	1,47 - 2,33
Mantova (urbana) stagione fredda	1,20 - 2,26
Mantova (urbana) stagione calda	3,82 - 4,20
Mantova (industriale) stagione fredda	1,27 - 4,72
Mantova (industriale) stagione calda	2,75 - 5,13
Area industriale (Porto Marghera)	15 - 2767
Area urbana con inceneritori (Regione Veneto, Adige, Po)	10 - 337
Area industriale con inceneritore (Rimini)	0,75 - 3,7
Brescia	19 - 200
Coriano (FC) stagione calda	6 - 14
Coriano (FC) stagione fredda	7 - 47
Taranto	14,1 - 72,8
Trieste	20 - 130

Il comitato scientifico dell'alimentazione umana (*SCF - Scientific Committee on Food*) dell'Unione Europea ha adottato nel 2001 un parere sulla valutazione dei rischi delle diossine e dei PCB diossino-simili nei prodotti alimentari. Il comitato ha stabilito un valore cumulativo per la dose tollerabile settimanale (*TWI - Tolerable Weekly Intake*) di diossine e PCB diossino-simili pari a 14 picogrammi di equivalente tossico (WHO-TEQ 1998) per chilogrammo di peso corporeo. Questo valore corrisponde alla dose tollerabile mensile di 70 pg/(kg_{peso corporeo} mese) stabilita in via provvisoria dal comitato congiunto di esperti FAO/OMS sugli additivi alimentari (*JECFA*) nel 2001. Tale valore coincide con il valore minimo della gamma di TDI (*Tolerable Daily Intake*) pari a 1-4 pg_{WHO 1998-TEQ}/kg_{peso corporeo} definito dall'Organizzazione mondiale della sanità nel 1998 (European Commission, 2001b).

La regione delle Fiandre (Belgio) ha adottato un TDI pari a 3 pg_{WHO 1998-TEQ/kg} peso corporeo.

Attraverso l'uso di modelli specifici, sono state ricavate le deposizioni medie annue associabili ai valori di TDI indicati, fissando altresì i valori guida per le medie mensili pari al doppio dei valori indicati per le medie annuali (Van Lieshout et al., 2001) (Tab. 3.14).

Successivamente, è stata stimata la deposizione media annua di PCDD/F e dl-PCB associabile al valore TWI indicato dall'Unione Europea, individuando il rispettivo valore guida per la media mensile in 2,6 volte il valore indicato per la media annuale (Desmedt et al., 2008) (Tab. 3.14).

Tab. 3.14: Corrispondenza tra TDI/TWI e deposizione.

	Dose tollerabile [pg _{WHO 1998-TEQ/kg} peso corporeo]		Siti urbani [pg _{WHO 1998-TEQ/(m² d)}]		Fonte
	TDI	TWI	Media annua	Media mensile	
WHO, 1998	1-4	-	3,4-14	6,8-27	Van Lieshout et al., 2001
Fiandre (Belgio)	3	-	10	20	Van Lieshout et al., 2001
SCF Unione Europea	-	14	8,2	21	Desmedt et al., 2008

Le deposizioni medie giornaliere di **PCDD/F** e **dl-PCB** rilevate a Borgo Valsugana in un mese di campionamento risultano inferiori sia alla soglia di 6,8 pg_{WHO 1998-TEQ/(m² d)} corrispondente ad un TDI di 1 pg_{WHO 1998-TEQ/kg} peso corporeo, sia alla soglia di 21 pg_{WHO 1998-TEQ/(m² d)} corrispondente ad un TWI di 14 pg_{WHO 1998-TEQ/kg} peso corporeo (Fig. 3.23).

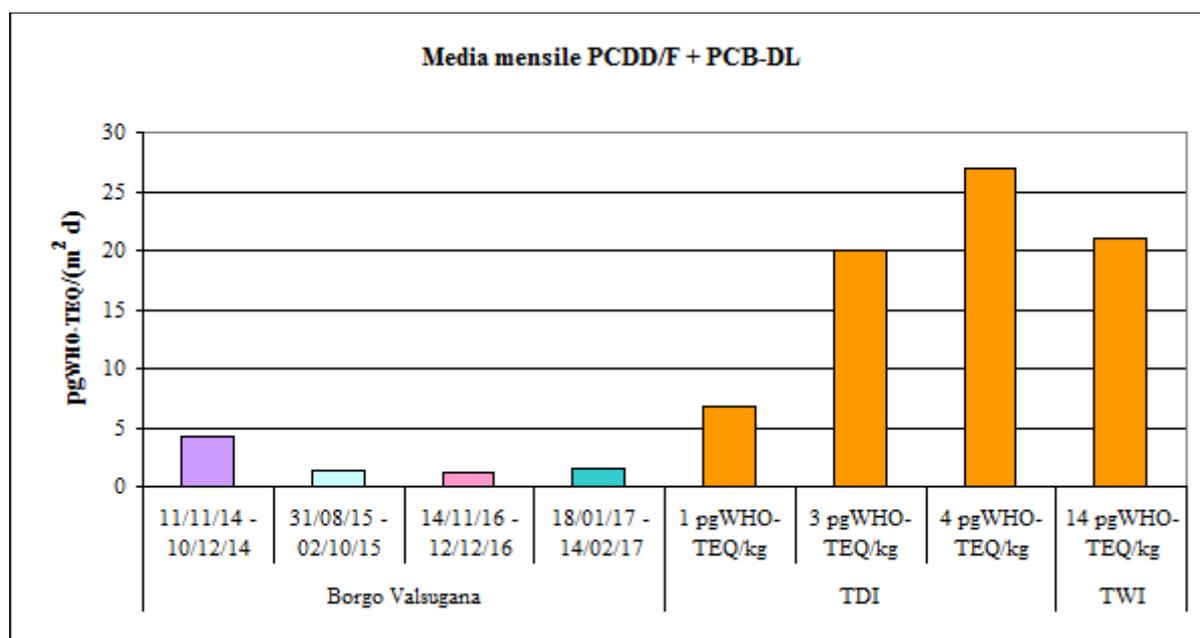


Fig. 3.23: Confronto tra i valori di PCDD/F e dl-PCB rilevati a Borgo Valsugana e le medie mensili corrispondenti a diversi valori guida.

4 Valutazioni finali e conclusioni

L'obiettivo della campagna di monitoraggio, avviata nel 2014 e tuttora in corso, è quello di creare una base storica di dati relativi ai flussi di deposizione degli inquinanti atmosferici tossici e persistenti, ed in particolare dei vari metalli di interesse e dei microinquinanti organoclorurati (PCDD/F e PCB), al fine di poter valutare eventuali criticità ambientali dipendenti dalla presenza sul territorio della Valsugana dell'acciaiera di Borgo.

Nel terzo anno di indagine sono stati raccolti 24 campioni per la determinazione dei metalli e 22 campioni per la determinazione delle polveri totali sedimentabili in due posizioni distanti rispettivamente circa 600 e 1200 metri in direzione E dall'acciaiera, nonché 2 campioni per la determinazione dei microinquinanti organoclorurati nella posizione posta a 600 metri dall'acciaiera. Ciascun campione è relativo a circa un mese di esposizione per la raccolta di deposizioni secche ed umide.

In Italia non sono attualmente in vigore limiti né sulla deposizione atmosferica totale di polveri sedimentabili né sulla deposizione di metalli. Di conseguenza non è possibile un raffronto diretto dei risultati ottenuti con valori normativi. Tuttavia, per le polveri totali è stato effettuato un confronto con valori qualitativi proposti in Italia e con valori soglia in vigore in altri stati europei, e per alcuni metalli con valori medi rilevati in Italia ed in Europa e con valori soglia in vigore in altri stati europei.

Da tali confronti si è rilevato che:

- le deposizioni di **polveri totali** raccolte a Borgo Valsugana fanno rientrare entrambe le postazioni nella Classe I, associata ad un indice di *polverosità praticamente assente*, risultando altresì inferiori ad un quarto dei valori di soglia individuati in alcuni stati europei;
- le deposizioni dei **metalli** rientrano nei range tipici di *aree rurali/urbane europee* (Tab. 4.1), e non presentano differenze sostanziali rispetto ad altri siti omologhi italiani.

Tab. 4.1: Metalli – Confronto tra valori misurati a Borgo Valsugana nel 2016-2017 e standard europei.

Metallo	Standard [$\mu\text{g}/(\text{m}^2 \text{ d})$]	Valori rilevati [$\mu\text{g}/(\text{m}^2 \text{ d})$] (rapporto allo standard [%])			
		CRZ		Stazione APPA	
As Arsenico	4	0,44	(11,00%)	0,53	(13,25%)
Cd Cadmio	2	0,38	(19,00%)	0,36	(18,00%)
Ni Nichel	15	2,74	(18,27%)	2,74	(18,27%)
Pb Piombo	100	12,75	(12,75%)	9,18	(9,18%)
Tl Tallio	2	0,02	(1,00%)	0,03	(1,50%)
Zn Zinco	400	91,2	(22,80%)	77,73	(19,43%)

Complessivamente nel terzo anno di rilevazioni si sono registrati valori leggermente più bassi rispetto al periodo precedente ed in linea con il primo anno.

In particolare:

- lo Zinco ed il Nichel risultano inferiori a circa un quarto/un quinto dei rispettivi standard;
- l'Arsenico e il Piombo registrano valori tra un settimo ed un decimo dei relativi standard;
- il Cadmio si attesta su valori pari a circa un quinto/un sesto del rispettivo standard;
- il Tallio risulta pressoché assente.

Per quanto riguarda le deposizioni di **PCDD/F** e **PCB**, le differenze rilevate, rispetto ai dati raccolti in precedenza, evidenziano variazioni verosimilmente dipendenti dalle condizioni stagionali e meteorologiche del periodo di osservazione.

Le deposizioni di PCDD/F, espresse in termini di tossicità equivalente I-TEF, rilevate nel mese di novembre-dicembre 2016 e nel mese di gennaio-febbraio 2017 risultano rispettivamente pari a 0,865 e 1,222 pg_{I-TEQ}/(m² d), riconducibili a valori in Europa tipici di *siti rurali* ed in linea con quanto rilevato in Italia in aree urbane non grandemente influenzate dalla presenza di sorgenti specifiche (inceneritori, impianti siderurgici). Inoltre, la deposizione di PCDD/F è risultata pari a circa un terzo rispetto a quella rilevata nel primo anno di monitoraggio (novembre-dicembre 2014) ed analoga a quella rilevata nel secondo anno (settembre 2015).

In Italia non sono attualmente in vigore limiti sulle deposizioni atmosferiche di PCDD/F e PCB. I confronti vengono quindi fatti con valori guida stimati a partire dai valori di dose tollerabile giornaliera per l'organismo umano (*Tolerable Daily Intake – TDI*) stabiliti dall'OMS (1-4 pg_{WHO 1998-TEQ}/kg_{peso corporeo}) e di dose tollerabile settimanale (*Tolerable Weekly Intake – TWI*) indicata dal *Scientific Committee on Food* dell'Unione Europea (14 pg_{WHO 1998-TEQ}/kg_{peso corporeo}).

La deposizione di PCDD/F + dl-PCB rilevata a Borgo Valsugana nel 2016-2017, espressa come WHO - TEQ 1998 risulta **inferiore** alla soglia corrispondente alla media mensile associata al più basso dei valori di esposizione (**1 pg_{WHO-TEQ}/kg_{peso corporeo}**) stabiliti dall'OMS.

Le valutazioni qui esposte hanno valenza principalmente ambientale. Si rimanda pertanto alla competenza sanitaria la formulazione di eventuali altre specifiche valutazioni riguardanti aspetti più strettamente tossicologici ed epidemiologici.

Trento, settembre 2017

*Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente
Settore tecnico per la tutela dell'ambiente - U.O. aria, agenti fisici e bonifiche
U.M.Se di supporto tecnico specialistico in materia ambientale*

*Raccolta campioni:
Luca Dorigoni*

*Analisi chimiche (metalli):
APPA Settore Laboratorio*

*Analisi chimiche (PCDD/F e PCB):
Eco-Research Srl-GmbH Bolzano*

*Elaborazione dei dati e redazione:
ing. Elisa Mallocci
ing. Maurizio Tava*

Allegato 1: Descrizione dei parametri chimici rilevati

di Maurizio Tava

METALLI

Antimonio (Sb)

L'elemento chimico **antimonio** è abbastanza raro in natura (circa 0,2 mg/kg), ma è distribuito selettivamente in depositi a concentrazioni relativamente elevate. L'antimonio è un semimetallo calcofilo che spesso si accompagna allo Zolfo, al Tellurio e ad alcuni metalli pesanti quali Piombo, Argento, Rame. Il minerale più diffuso è la stibnite (Sb_2S_3).

Viene usato nell'industria microelettronica dei semiconduttori per diodi, come agente antifiamma e per produrre vernici, smalti, vetri, ceramiche e gomme, nonché un'ampia gamma di leghe metalliche.

Ancorché anticamente venisse usato dagli alchimisti come rimedio universale efficace contro tutte le malattie, l'antimonio e molti dei suoi composti sono notevolmente tossici per l'uomo e gli animali, con effetti simili a quelli dell'arsenico. In Europa l'antimonio rientra fra le sostanze disciplinate nella normativa sulla qualità delle acque per uso umano.

Arsenico (As)

L'**arsenico** è un elemento poco abbondante in natura (1,8 mg/kg nella crosta terrestre), ove si trova normalmente in associazione con Zolfo, Ferro, Nichel, Rame, Argento, Cobalto, Piombo e come impurezza di vari minerali. Un tempo era impiegato per la produzione di antiparassitari del legno, erbicidi ed insetticidi. Per la sua elevata e persistente tossicità attualmente ha limitati impieghi come, ad esempio, semiconduttore in elettronica (arseniuro di gallio, indio e tallio), per leghe di ottone ad alto tenore di Zinco, in leghe del Piombo, come ossidante nell'industria del vetro, in conceria, per fuochi d'artificio.

L'arsenico ed i suoi composti sono estremamente tossici per l'uomo, comportando gravissimi danni all'apparato digestivo ed al sistema nervoso. L'arsenico viene assorbito per ingestione ed inalazione e tende ad accumularsi nel fegato, nei muscoli, nei capelli e nelle unghie, esplicando effetti cancerogeni nei confronti di polmoni, fegato, reni, vescica, pelle, mammella. È un elemento segnalato dalla normativa comunitaria e nazionale per il quale non sono ammesse deroghe allo scarico e, secondo il D. Lgs. 155/2010, la sua presenza nell'aria ambiente non deve superare i 6 ng/m³ come media annuale.

Berillio (Be)

Scarsamente presente nella crosta terrestre (2 mg/kg), il **berillio** è un metallo alcalino-terroso tenace ma fragile. È presente in silicati (fenacite e la bertrandite), in alluminati (crisoberillo) ed in silico-alluminati (berillo).

Per le sue proprietà di agente rafforzante, viene impiegato nelle leghe con il Rame (Cu-Be) in elettronica, nell'industria militare ed aerospaziale, e per produrre utensili antiscintilla, molle per orologeria, elettrodi per saldature; aggiunto in piccola quantità nelle leghe leggere a base di Alluminio e Magnesio ne migliora le caratteristiche di inalterabilità.

Il berillio e i suoi sali sono sostanze tossiche e cancerogene riconosciute. L'esposizione a berillio provoca la berilliosi, malattia polmonare descritta per la prima volta in lavoratori addetti alla produzione di lampadine a fluorescenza nel Massachusetts. La pneumotisi chimica da berillio può provocare anche anoressia, perdita di peso e portare, in casi avanzati, a problemi cardiaci.

Bario (Ba)

Il **bario** è un elemento relativamente abbondante in natura (circa 390 mg/kg nella crosta terrestre). È un metallo argenteo, abbastanza tenero, duttile, che in natura non si trova mai puro a causa della sua forte reattività con l'acqua e con l'ossigeno dell'aria; viene estratto in forma cristallina dalla barite (solfato di bario), suo principale minerale.

Composti di bario si usano per candele nei motori a scoppio, fuochi d'artificio (colore verde) e lampade fluorescenti; inoltre in piccole quantità è impiegato nelle vernici e nella produzione del vetro come fluidificante. Il solfato di bario è impiegato come mezzo di contrasto nelle radiografie del sistema digestivo.

Tutti i composti del bario solubili in acqua o in acidi sono estremamente velenosi: il solfato di bario può essere usato in medicina soltanto perché non sciogliendosi non viene assorbito dall'intestino. Anche il bario puro è tossico, ma la dose letale per un uomo è abbastanza alta rispetto a quella di altri veleni (250 mg/kg).

Cadmio (Cd)

Il **cadmio** è un metallo piuttosto raro in natura (0,16 mg/kg nella crosta terrestre), ove normalmente si trova in associazione con Zinco, Rame e Piombo. Il principale impiego è nella produzione delle pile ricaricabili (Ni-Cd); viene inoltre utilizzato in leghe per saldatura bassofondenti, nei rivestimenti di materiali per elettrodeposizione (cadmiatura), come pigmento giallo (CdS), per semiconduttori e come stabilizzante per materiali plastici.

Il cadmio è elemento estraneo alla biologia umana ed è uno degli inquinanti più tossici per animali e piante con potere cancerogeno e tendenza all'accumulo negli organismi e negli ecosistemi. Viene assunto principalmente per inalazione di polveri e vapori, ma anche per ingestione ed in parte per contatto con la pelle e le mucose, e, veicolato dal sangue, si accumula nel fegato e nei reni. Le principali malattie associate riguardano il rene (glomerulopatie e calcolosi), le ossa (osteoporosi), il polmone e le vie respiratorie (enfisema, carcinoma, atrofia delle mucose nasali), ed interferenze nell'assorbimento del ferro (anemia).

È un elemento segnalato dalla normativa comunitaria e nazionale per il quale non sono ammesse deroghe allo scarico e, secondo il D. Lgs. 155/2010, la sua presenza nell'aria ambiente non deve superare i 5 ng/m³ come media annuale.

Cobalto (Co)

È un elemento scarsamente presente in natura (circa 30 mg/kg nella crosta terrestre), soprattutto in forma di ossidi, solfati, arseniuri, e normalmente estratto come sottoprodotto di nichel o rame.

Il **cobalto** trova applicazione come elemento di lega negli acciai speciali, materiale di rivestimento per elettrodeposizione, legante per sinterizzazione, colorante (blu e verde) nelle industrie del vetro e della ceramica, catalizzatore per vernici e nella fabbricazione di magneti e supporti magnetici in lega col Ferro.

È elemento utile ed essenziale in dosi ridotte (costituente della vitamina B12), ma presenta una lieve tossicità in dosi elevate. Inoltre l'esposizione al cobalto radioattivo (⁶⁰Co), emettitore di raggi gamma, aumenta il rischio cancerogeno.

Cromo (Cr)

Il **cromo** è piuttosto abbondante in natura (circa 120 mg/kg nella crosta terrestre); nella cromite (FeCr₂O₄), il suo minerale più comune, si trova in associazione al Ferro, con presenza di Magnesio, Alluminio e Silicio.

Il cromo viene impiegato come rivestimento protettivo e decorativo (cromatura elettrolitica) e nella preparazione di diverse leghe con Ferro, Nichel, Alluminio. Ossidi e sali vengono utilizzati come pigmenti per ceramiche e vetri (Cr₂O₃ verde e PbCr₄ giallo), nell'industria tessile, in tintoria e per la concia di pelli.

Mentre il cromo metallico e i composti del cromo trivalente non sono normalmente considerati pericolosi per la salute se non a concentrazioni elevatissime, il cromo esavalente (cromati e bicromati) è molto tossico se ingerito, assorbito attraverso la pelle o se respirato in forma di fumi, presentando inoltre fenomeni di sensibilizzazione per inalazione e contatto con la pelle. Gli effetti riguardano la pelle, gli occhi, l'apparato respiratorio, il fegato ed il tratto gastrointestinale; è classificato come cancerogeno per quasi tutti gli organismi viventi ed è sospetto teratogeno.

È un elemento segnalato dalla normativa comunitaria e nazionale per il quale non sono ammesse deroghe allo scarico.

Ferro (Fe)

Il **ferro** è un metallo molto diffuso in natura (circa 6,2% - 62 g/kg nella crosta terrestre), secondo tra i metalli dopo l'Alluminio. Allo stato elementare lo si rinviene solo in modeste quantità, trovandosi soprattutto allo stato di ossido (ematite, magnetite, limonite), di carbonato (siderite) o di solfuro (pirite), associato con altri minerali.

Il ferro puro è un metallo bianco splendente, malleabile e duttile, ferromagnetico a temperatura ambiente.

Il ferro è utilizzato nell'industria siderurgica in lega col carbonio in forma di ghisa o acciaio; inoltre negli acciai speciali, per conferire alla lega particolari caratteristiche di resistenza fisica o chimica, oltre al carbonio vengono aggiunti altri metalli quali il Manganese, il Cromo, il Nichel, il Vanadio, ed il Molibdeno.

Il ferro è uno dei metalli essenziali per la sopravvivenza delle cellule e dunque la tossicità è legata a carenza e ad eccesso; l'eccesso di ferro può produrre disturbi (emocromatosi), cosicché l'assunzione di ferro tramite medicinali e integratori va eseguita sotto stretto controllo medico e solo in caso di problematiche legate alla carenza di ferro.

Molibdeno (Mo)

È un metallo di transizione non molto abbondante in natura (1,2 mg/kg nella crosta terrestre). Allo stato elementare il **molibdeno** è un metallo grigio-argenteo che presenta valori particolarmente elevati di temperatura di fusione, densità, durezza, modulo di elasticità e conducibilità elettrica. Viene estratto da minerali di molibdenite (MoS_2), wulfenite (PbMoO_4) o powellite (CaMoO_4), ovvero recuperato come sottoprodotto del Rame.

Per le sue proprietà il molibdeno metallico puro è impiegato in alternativa al Tungsteno per la fabbricazione di parti di apparecchiature funzionanti a elevate temperature ed eventualmente in contatto con metalli fusi. La maggior parte è comunque impiegata come componente di leghe ferrose per aumentare durezza, resistenza alla corrosione e all'abrasione e conferire tenacità a caldo.

Il molibdeno è un oligonutriente necessario a molte forme di vita animale e vegetale. La polvere e i composti di molibdeno solubili in acqua possono essere leggermente tossici se respirati o ingeriti. Si possono rilevare casi di tossicità cronica per esposizione in miniere, impianti chimici e di raffinazione.

Manganese (Mn)

Il **manganese** è un elemento abbondante e diffuso in natura nelle rocce e nelle acque (circa 1 g/kg – 0,1% della crosta terrestre). Si trova in molti minerali in forma di ossido (pirolusite MnO_2 , hausmannite Mn_3O_4 , manganite $\text{Mn}_2\text{O}_3 \cdot \text{H}_2\text{O}$), di carbonato o silicato, e spesso in buone quantità nei minerali del Ferro (ematite, siderite).

È utilizzato nella produzione di leghe dell'acciaio, per aumentare la tenacità e la durezza, ed in molte leghe speciali non ferrose di Rame e di Alluminio e Magnesio, come pigmento (marrone) per vernici e terre naturali, come decolorante o colorante (viola) per il vetro, come potente ossidante in chimica e disinfettante in medicina (permanganato di potassio).

Ancorché in piccole quantità sia un elemento essenziale alla vita, polveri e fumi di manganese risultano tossiche. L'esposizioni a manganese nell'industria metalmeccanica, soprattutto fra i saldatori, è stata messa in relazione alla malattia di Parkinson.

Nichel (Ni)

Il **nichel** è un elemento relativamente abbondante in natura (circa 100 mg/kg nella crosta terrestre), estratto normalmente in associazione con il Ferro in forma di ossido o di solfuro.

I maggiori impieghi del nichel riguardano la produzione di leghe ferrose in combinazione con Cromo e Molibdeno (inox austenitico) –anche per la monetazione–, leghe ad elevata permeabilità magnetica (Mumetal) ed anticorrosione (Monel), leghe non ferrose (Cu-Zn-Ni alpacca), batterie ricaricabili (Ni-Cd, Ni-idruro metallico), e per il rivestimento di metalli per elettrodeposizione (nichelatura galvanica); inoltre il Nichel è presente come impurezza nei gasoli, talché la sua presenza in atmosfera è aumentata negli ultimi decenni proprio a causa dell'uso dei combustibili fossili.

Generalmente innocuo per le piante, risulta molto tossico per l'uomo e gli animali, con tendenza all'accumulo nei polmoni, nel fegato e nel rene. Alle allergie cutanee da contatto, si sommano effetti più gravi con disfunzioni renali, muscolari e cardiache, ipotensione, emorragie, nausea e vomito, nonché cancro della bocca e dell'intestino.

È un elemento segnalato dalla normativa comunitaria e nazionale per il quale non sono ammesse deroghe allo scarico e, secondo il D. Lgs. 155/2010, la sua presenza nell'aria ambiente non deve superare i 20 ng/m³ come media annuale.

Piombo (Pb)

Relativamente poco abbondante (circa 13 mg/kg nella crosta terrestre) il **piombo** è un metallo tenero, con basso punto di fusione, denso, molto duttile e malleabile; è un cattivo conduttore del calore e dell'elettricità e, per la sua elevata densità, possiede alto potere assorbente delle radiazioni. In natura si presenta perlopiù come solfuro (galena PbS , anche come scarto delle galene argentifere), carbonato (cerussite PbCO_3) o solfato (anglesite PbSO_4).

In passato il piombo era usato come additivo antidetonante nelle benzine (ora sostituito con altri composti), e tuttora è utilizzato negli accumulatori al piombo, in lega con Antimonio, Arsenico, Stagno e Calcio, e come componente di lega con l'acciaio e col Rame, nonché in leghe di saldatura bassofondenti ed in leghe antifrizione. Viene inoltre impiegato in tipografia, nell'industria del vetro e della ceramica, nella produzione delle vernici e di stabilizzanti per resine.

Il piombo è fra gli inquinanti ambientali più pericolosi, sia per la sua elevata tossicità che per la sua diffusione; particolarmente tossici per ingestione sono i composti solubili in acqua, mentre per inalazione quelli volatili e le polveri.

L'avvelenamento da piombo, detto saturnismo, provoca danni a carico del sistema nervoso, eritropoietico, gastrointestinale e renale. Il piombo è inoltre considerato estremamente dannoso per la fertilità femminile e per lo sviluppo motorio dei bambini. Il D. Lgs. 155/2010 fissa un limite nell'aria ambiente di $0,5 \mu\text{g}/\text{m}^3$ come media annuale.

Rame (Cu)

Il **rame**, elemento di media abbondanza in natura (circa 65 mg/kg nella crosta terrestre), si estrae sia allo stato nativo, sia in minerali contenenti rame soprattutto in forma di solfuri (calcocite, covellite CuS), anche misti a Ferro (calcopirite CuFeS_2 , bornite Cu_5FeS_4), ossidi (cuprite Cu_2O) o carbonati (malachite $\text{Cu}_2(\text{CO}_3)(\text{OH})_2$, azzurrite $\text{Cu}_3(\text{CO}_3)_2(\text{OH})_2$).

Per le sue proprietà (conduttività, malleabilità e resistenza) viene utilizzato nell'elettrotecnica/elettronica (cavi e fili elettrici), nell'impiantistica idraulica ed termosanitaria (tubature per acqua, gas, scambiatori di calore), in lattoneria ed architettura (grondaie, pluviali, elementi di copertura e di facciata), in leghe per monetazione, nell'oggettistica (pentole, posate), nell'industria e nell'artigianato (coloranti per ceramica e vetro), in medicina (batteriostatico) ed in agricoltura (composti fitosanitari). Come elemento di lega è il componente principale dell'ottone (Cu-Zn) e del bronzo (Cu-Sn), e piccolissime quantità nell'acciaio (0,5%) conferiscono resistenza alla corrosione atmosferica.

Il rame è un metallo essenziale per la vita animale, necessario per la crescita e lo sviluppo del corpo umano e con un importante ruolo nel metabolismo e nei sistemi nervoso, cardiovascolare ed immunitario, né risulta cancerogeno, mutageno, dannoso per la riproduzione, bioaccumulabile, persistente e tossico. Anche l'utilizzo dei prodotti in rame si è dimostrato, in generale, sicuro per l'ambiente e per la salute umana; in tal modo piuttosto che un eccesso risulta più problematica la carenza. Ciononostante il rame è elemento segnalato dalla normativa comunitaria e nazionale con un livello guida nelle acque potabili stabilito dall'OMS di 2 mg/l e per il quale non sono ammesse deroghe allo scarico.

Stagno (Sn)

L'elemento **stagno** in natura è relativamente scarso (circa 2 mg/kg nella crosta terrestre). Metallo bianco argenteo, malleabile e poco duttile, fonde a 232°C , non si ossida facilmente all'aria e resiste alla corrosione.

In natura viene estratto da giacimenti alluvionali di cassiterite (biossido di stagno) e più raramente da solfuri misto con Rame e Ferro (stannite), Piombo (teallite), Piombo, Ferro e Antimonio (cilindrite, frankeite) e Argento (canfieldite).

Per le sue proprietà viene impiegato in molte leghe (bronzo, peltro, princisbecco) e per ricoprire altri metalli più vulnerabili alla corrosione (stagnatura di acciaio, piombo, zinco). Viene inoltre impiegato per la saldatura di circuiti elettronici, come superficie di galleggiamento per la produzione del vetro piano (processo Pilkington), per l'impallaggio di alimenti e medicinali (carta stagnola) ed in una vasta gamma di processi chimici.

Lo stagno metallico ed i composti inorganici non risultano particolarmente tossici per gli organismi, come invece lo sono alcuni composti organici (per esempio Tributyl Stagno Ossido), impiegati come biocidi per vernici marine antivegetative, che sono molto persistenti e poco biodegradabili.

Tallio (Tl)

Il **tallio** è un elemento relativamente raro (0,7 mg/kg nella crosta terrestre), che in natura è quasi sempre associato a sali di potassio in graniti ed argille; si estrae da minerali costituiti da solfuri in cui il tallio è associato ad Arsenico e Piombo (lorandite, hutchinsonite), ovvero più economicamente recuperando le tracce di tallio come sottoprodotto della produzione di acido solforico o della raffinazione di Piombo, Zinco, Rame e Argento.

È metallo tenero e malleabile di scarsa tenacità, altamente tossico per piante ed animali, che in passato ha trovato largo impiego come topicida ed insetticida, ma che ora è stato bandito da prodotti di largo consumo. Viene invece utilizzato per fotocellule all'infrarosso, per vetri ad alto indice di rifrazione, per materiali semiconduttori.

Tra gli effetti dell'avvelenamento da tallio, che avviene per ingestione, inalazione e contatto con la pelle, rientrano la perdita dei capelli ed il danneggiamento dei nervi periferici con perdita della coordinazione muscolare. Il tallio è anche un sospetto cancerogeno.

Vanadio (V)

Il **vanadio** è uno degli elementi più abbondanti in natura (circa 130 mg/kg sulla crosta terrestre). Tuttavia raramente è presente in minerali lavorabili che ne contengono più del 2%, ma è disperso in bassa concentrazione in quasi tutte le rocce magmatiche, nei giacimenti di combustibili fossili (petrolio e carbone) ed in molti minerali del Ferro, del Titanio,

del Piombo, del Magnesio e dell'Uranio. I minerali più importanti (peraltro abbastanza rari) sono la patronite (solfuro di vanadio) la vanadinite (clorovanadato di piombo) e la carnotite (vanadato di potassio e uranile).

Il vanadio è impiegato soprattutto nella produzione di leghe speciali dell'acciaio inox e per utensili; inoltre si producono leghe speciali di alluminio e titanio (uso aeronautico), magneti superconduttori (Ga-V), pentossido di vanadio (V_2O_5) per ceramiche ed usi industriali (catalizzatore e fissante per colori), biossido di vanadio (VO_2) per vetri speciali.

Il vanadio, in piccole dosi, possiede proprietà antidiabetiche con effetti insulino-simili (vanadilsolfato); tuttavia tutti i suoi composti, ed in particolare il pentossido di vanadio, sono considerati altamente tossici con effetto cancerogeno alle vie respiratorie per inalazione di polveri e vapori.

Zinco (Zn)

Lo **zinco** è un metallo discretamente abbondante in natura (circa 75 mg/kg nella crosta terrestre); si estrae da minerali abbastanza comuni e diffusi ove, spesso in associazione con il Ferro, Piombo e Manganese, è in forma di solfuro (blenda, sfalerite, wurtzite), di carbonato (smithsonite), di silicato (willemite, emimorfite), di ossido (zincite, franklinite) o in forme miste (calamina).

Viene impiegato per svariati usi: per proteggere altri metalli (zincatura a caldo o elettrolitica), in diverse leghe (ottone, nichelargento, alpacca, zama), come pigmento bianco per colori all'acqua (ossido di zinco), per usi medicali e sanitari (ossido di zinco, cloruro di zinco, calamina, gluconato di zinco, zinco metallico) ed in lega per la monetazione.

Per quanto riguarda la dispersione atmosferica lo zinco presenta una marcata diffusività con trasporto a lunga distanza e la sua deposizione è strettamente correlata con le precipitazioni e quindi con le deposizioni umide (wash out). Lo zinco è un elemento in traccia essenziale per la vita umana e degli animali superiori, implicato nel corretto funzionamento della vista, dell'olfatto, del tatto e della memoria.

A dosi eccessive anche lo zinco risulta tossico in quanto provoca carenze di altri oligominerali. È un elemento segnalato dalla normativa comunitaria e nazionale per il quale non sono ammesse deroghe allo scarico.

Abbondanza degli Elementi nella Crosta Terrestre							
Elemento	ppm (g/ton)	Elemento	ppm (g/ton)	Elemento	ppm (g/ton)	Elemento	ppm (g/ton)
Ag	0,08	Eu	2,1	N	19	Se	0,05
Al	83000	F	544	Na	22700	Si	272000
As	1,8	Fe	62000	Nb	20	Sm	7
Au	0,004	Ga	19	Nd	40	Sn	2,1
B	9	Gd	6,1	Ni	99	Te	0,001
Ba	390	Ge	1,5	O	455000	Sr	384
Be	2	H	1520	Os	0,005	Ta	1,7
Bi	0,008	K	18400	P	1120	Tb	1,2
Br	2,5	Hf	2,8	Pr	9,1	Th	8,1
C	180	Hg	0,08	Pb	13	Ti	6320
Ca	46600	Ho	1,3	Pd	0,015	Tl	0,7
Cd	0,16	I	0,46	Pt	0,01	Tm	0,5
Ce	66	In	0,24	Rb	78	U	2,3
Cl	126	Ir	0,001	Re	0,0007	V	136
Co	29	La	35	Rh	0,0001	W	1,2
Cr	122	Li	18	Ru	0,0001	Y	31
Cs	2,6	Mg	27640	S	340	Yb	3,1
Cu	68	Mn	1060	Sb	0,2	Zn	76
Er	3,5	Mo	1,2	Sc	25	Zr	162

<http://www.lamm.unifi.it/tabelle/Crosta.htm>

PCDD/F E PCB

Le diossine sono sostanze organiche con strutture cicliche a 6 atomi caratterizzate dalla presenza di 2 atomi di ossigeno. Con il nome generico di diossine si indica un gruppo di 210 composti chimici aromatici policlorurati suddiviso in due famiglie: **policlorodibenzodiossine (PCDD)** o diossine propriamente dette) e **policlorodibenzofurani (PCDF)** o furani). Si tratta di idrocarburi aromatici clorurati prevalentemente di origine antropica e particolarmente stabili e persistenti nell'ambiente.

Dei 75 congeneri di diossine e 135 di furani, a causa della loro rilevante tossicità, soltanto 7 diossine e 10 furani hanno interesse nella valutazione e gestione del rischio ambientale e ai fini della protezione sanitaria. La tossicità infatti dipende dal numero e dalla posizione nella molecola degli atomi di Cloro.

Si tratta di congeneri scarsamente solubili in acqua ed a marcata persistenza ambientale con elevatissima tendenza alla bioconcentrazione e biomagnificazione nelle catene alimentari.

Tra le diossine, la più tossica è la **TCDD** (tetraclorodibenzo-para-diossina), con gli atomi di cloro situati nelle posizioni 2, 3, 7 e 8.

Con struttura e tossicità analoga sono i **Policlorobifenili (PCB)**. Anche in questo caso si tratta di un gruppo di 209 composti, dei quali assumono interesse sotto il profilo tossicologico 12 congeneri con struttura simile alla 2,3,7,8-TCDD, che vengono definiti come PCB diossina-simili (DL-PCB ovvero PBC dioxin-like).

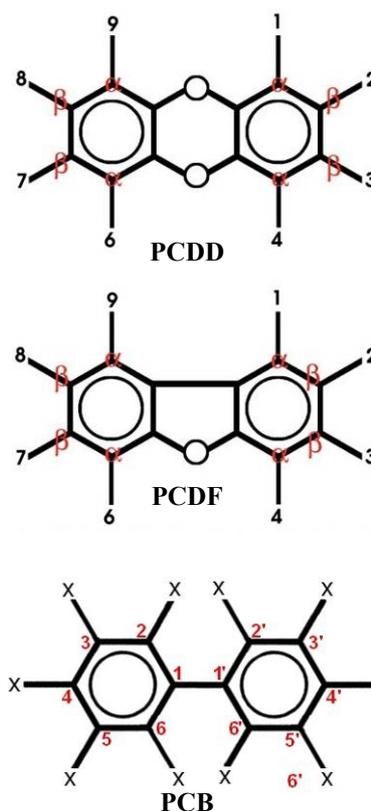
Al fine di pesare adeguatamente gli effetti tossici dei diversi congeneri di PCDD, PCDF e DL-PCB le organizzazioni sanitarie internazionali hanno determinato fattori di tossicità equivalente (TEF) che ne rapportano il rischio umano di esposizione a quello della diossina di riferimento 2,3,7,8-TCDD.

Mentre le diossine, non avendo alcun utilizzo pratico, non vengono prodotte intenzionalmente, i PCB fino a pochi anni fa sono stati prodotti sinteticamente per impieghi tecnologici in componenti elettrici.

Le diossine risultano essere sottoprodotti indesiderati di una serie di processi chimici-industriali (effetto di sintesi chimiche) e/o di combustione incontrollata di materiale contenente cloro (effetto termico). Fra le sorgenti specifiche figurano anche i processi di fusione dei metalli, le cui emissioni di diossine sono influenzate dal processo termico e della presenza nel rottame impiegato dei precursori (plastiche, oli, sostanze chimiche varie e PCB).

Gli studi sui potenziali effetti biologici conseguenti all'esposizione a concentrazioni anche bassissime di diossine hanno dimostrato alterazioni a carico del sistema immunitario, per danneggiamento dei linfociti, ed interferenze negative col sistema endocrino e con i processi riproduttivi e di sviluppo. Inoltre l'azione delle diossine è particolarmente dannosa durante lo sviluppo fetale in relazione ad effetti sullo sviluppo del sistema nervoso, sulla neurobiologia del comportamento e sull'equilibrio ormonale della tiroide.

La TCDD, riconosciuta quale agente cancerogeno per l'uomo, è irritante per gli occhi, la cute e il tratto respiratorio, causando inoltre effetti sul sistema cardiovascolare, sul tratto gastrointestinale, sul fegato e sui sistemi nervoso ed endocrino.



Allegato 2: Riferimenti bibliografici

APAT, (2006), *Diossine, Furani e PCB*, Quaderni 2006.

APPA Trento, (2015), *Indagine ambientale, Borgo Valsugana. Report intermedio 04/03/2014 - 16/04/2015*, prot. n. S305/2015/514326/450 dd. 09/10/2015.

APPA Trento, (2016), *Indagine ambientale, Borgo Valsugana. Secondo Report intermedio 16/04/2015 - 06/05/2016*, prot. n. S305/2016/383729/450 dd. 19/07/2016.

ARPA Piemonte, (2011), *Relazione tecnica sulle deposizioni atmosferiche in comune di Cerano*.

ARPA Piemonte, (2013), *Indagine ambientale nella bassa Valle Vermenagna - Microinquinanti 2007-2012*, 27 febbraio 2013, prot. n. 19242/10.00,

<http://www.arpa.piemonte.it/approfondimenti/territorio/cuneo/aria/campagnedeposimetri2007-2012>.

ARPA Toscana, (2014), *Esperienze di caratterizzazione delle componenti inorganiche in deposizioni umide e secche nei pressi di un impianto di incenerimento*, Seminario “Deposizioni Atmosferiche: stato dell’arte sulle esperienze nazionali”, Brescia, 5 giugno 2014.

ARPA Umbria, *Metalli su deposizioni al suolo*,

<http://www.arpa.umbria.it/monitoraggi/aria/metallideposizioni.aspx>.

ARPA Valle d’Aosta, (2011), *IV Relazione sullo Stato dell’Ambiente - L’impatto delle emissioni della Cogne Acciai Speciali sull’aria ambiente di Aosta*.

ARPA Veneto, (2014), *Misura delle deposizioni atmosferiche nella verifica delle fonti di pressione*, Seminario “Deposizioni Atmosferiche: stato dell’arte sulle esperienze nazionali”, Brescia, 5 giugno 2014.

Austeri C. (ARPA Umbria), (2014), *Il monitoraggio d’area del polo siderurgico ternano*, Seminario “Acciaieria e Ambiente”, Terni, 17-18 giugno 2014.

Decreto Legislativo 13 agosto 2010, n. 155 *Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell’aria ambiente e per un’aria più pulita in Europa*.

Desmedt M. , Roekens E. , De Fré R. Cornelis C. and Van Holderbeke M., (2008), *Threshold values for atmospheric deposition of dioxins and PCBs. First results of deposition of DL-PCBs in Flanders (Belgium)*, Organohalogen Compounds, Volume 70, page 001235.

European Commission (2001a), *Ambient air pollution by As, Cd and Ni compounds - Position Paper*.

European Commission (2001b), *Strategia comunitaria sulle diossine, i furani e i bifenili policlorurati*, Comunicazione della Commissione 24.10.2001 – GU CE 17.11.2001.

Istituto Superiore di Sanità, (2004), *Trattamento dei dati inferiori al limite di rilevabilità nel calcolo dei risultati analitici*, Rapporti ISTISAN 04/15.

Istituto Superiore di Sanità, (2006), *Metodi per la determinazione di arsenico, cadmio, nichel e idrocarburi policiclici aromatici nelle deposizioni Atmosferiche*, Rapporti ISTISAN 06/38.

Istituto Superiore di Sanità, *Caratterizzazione ambientale del territorio del comune di Reggio Emilia inserita nel contesto provinciale*.

Van Lieshout L, Desmedt M, Roekens E, Fré RD, Cleuvenbergen RV, Wevers M, (2001), *Deposition of dioxins in Flanders (Belgium) and a proposition for guide values*. Atmospheric Environment 2001, 35 (Supplement 1): S83-S90.

Panont D. (ARPA Valle d'Aosta), (2012), *Studio dell'impatto ambientale dell'acciaieria Cogne Acciai Speciali mediante il monitoraggio delle deposizioni atmosferiche totali nell'area urbana di Aosta*, Convegno "PM2012", Perugia, 16-18 maggio 2012.

Settimo G., (2012), *Metodiche per il controllo delle emissioni da impianti di incenerimento: gli attuali orientamenti*, Seminario "Dal controllo delle emissioni al monitoraggio ambientale", Forlì, 30 novembre 2012.

Settimo G., (2013), *Aspetti igienico-sanitari legati al trattamento dei rifiuti*, Convegno "La gestione sostenibile dei rifiuti – i riferimenti per un approccio innovativo", Parma, 21 marzo 2013.

Settimo G., (2014a), *Le deposizioni al suolo*, Convegno "Salute e rifiuti: ricerca, sanità pubblica e comunicazione", Roma, 6 febbraio 2014.

Settimo G., (2014b), *Evoluzione storica e normativa delle deposizioni atmosferiche e stato dell'arte nazionale*, Seminario "Deposizioni Atmosferiche: stato dell'arte sulle esperienze nazionali", Brescia, 5 giugno 2014.

UNI EN 14902:2005, *Qualità dell'aria ambiente - Metodo normalizzato per la misurazione di Pb, Cd, As e Ni nella frazione PM10 del particolato in sospensione*.

UNI EN ISO 17294-2:2005, *Qualità dell'acqua - Applicazione della spettrometria di massa al plasma accoppiato induttivamente (ICP-MS) - Parte 2: Determinazione di 62 elementi*.

UNITN, (2013), *Approfondimenti sull'incidenza ambientale dell'acciaieria di Borgo Valsugana*, <http://www.appa.provincia.tn.it/news/pagina199.html>

WHO, (1998), *Assessment of the health risk of dioxins: re-evaluation of the Tolerable Daily Intake (TDI)*, WHO Consultation, May 25-29 1998, Geneva, Switzerland.

<http://www.chimica-online.it>

<http://www.wikipedia.it>